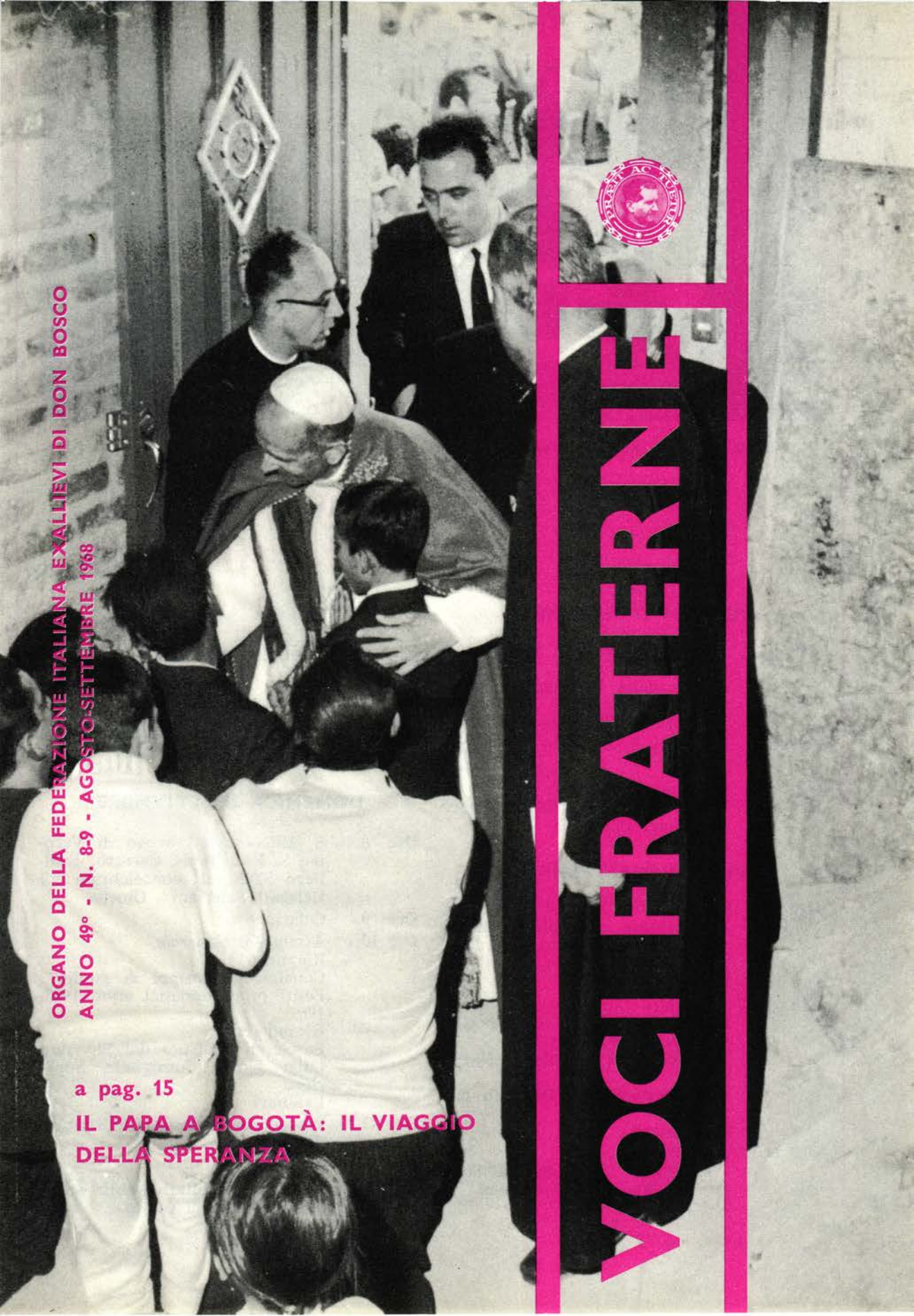
# VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO
ANNO 49° - N. 8-9 - AGOSTO-SETTEMBRE 1968



a pag. 15

IL PAPA A BOGOTÀ: IL VIAGGIO DELLA SPERANZA



**Casa S. Fidenzio - Novaglie (Verona).**

# XI CONSIGLIO NAZIONALE

## Verona - San Fidenzio 27-29 settembre 1968

### VENERDÌ 27 SETTEMBRE

Ore 17. Raduno all'Istituto Don Bosco di Verona
Saluto della Federazione Veneta S. Zeno
Partenza per S. Fidenzio

Ore 18. Arrivo a S. Fidenzio - Sistemazione

Ore 19. Cena

Ore 20,30. Veglia Eucaristica (Sig. Ispettore don Luigi Boscaini)

### SABATO 28 SETTEMBRE

Ore 8 S. Messa del XXV di don Fiora, concelebrata coi Delegati Ispettoriali. Parole d'occasione (Sig. Ispettore don Cesare Aracri)

Ore 9. Colazione

Ore 9,30. *Assemblea Generale*
Saluto del Sig. don Ernesto Giovannini, Presidente C.I.S.I.
Relazione del Presidente Nazionale
Comunicazioni del Delegato Nazionale
Discussione

Ore 11,30. *Intervallo*
I « giovani » (Sig. don Elio Scotti - Del. Naz. Past. Giovanile)
Discussione

Ore 13. Pranzo

Ore 16. Gruppi di studio sulle conclusioni di Assisi

Ore 20. Cena

Ore 21. Visita alla città di Verona

PER I FAMILIARI: In mattinata e nel pomeriggio programma turistico

### DOMENICA 29 SETTEMBRE

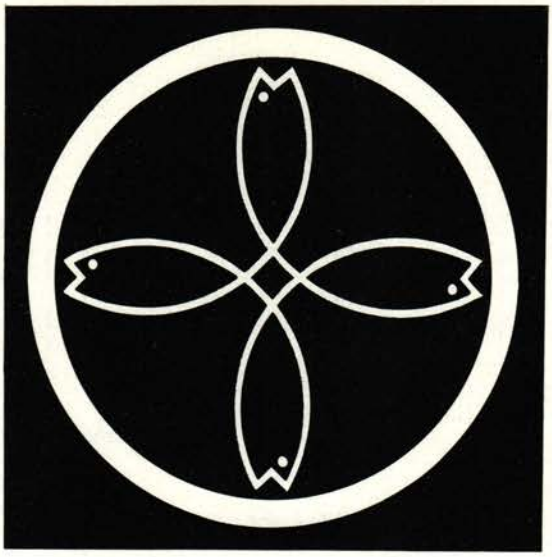
Ore 8. S. Messa del Vescovo di Verona, S. Ecc. Mons. Carraro, Exallievo Salesiano, concelebrata coi Delegati Salesiani - Omelia

Ore 9. Colazione

Ore 10. *Assemblea Generale*
Riepilogo
Conclusione Gruppi di studio
Punti programmatici anno 1968-1969
Benemerenze
Parole di chiusura del Sig. don Luigi Fiora, Consigliere Superiore
Exallievi

Ore 12,30. Pranzo di chiusura all'Istituto di Verona

Nel pomeriggio gita facoltativa sulla sponda Veronese del Lago di Garda.



## In questo numero


| | | |
|---|---|---|
| 2 | Consiglio Nazionale Verona | (Programma) |
| 4 | I lettori ci scrivono | (A. A. V. V.) |
| 5 | Una giornata per le Missioni | (Paolo VI) |
| 8 | Finestra sul mondo | (Mang) |
| 10 | Codice Cristiano | (F. Lambruschini) |
| 15 | Viaggio della Speranza | (A. Montonati) |
| 18 | Scuola e Famiglia | (I. Paltrinieri) |
| 22 | Esperienza di un uomo | (C. Carretto) |
| 28 | Saper comprendere la contestazione | (E. Valentini) |
| 29 | Risultati di un'inchiesta | (M. De Masi) |
| 31 | Notiziario dall'Estero | (A. V.) |
| 33 | Notiziario dall'Italia | (A. V.) |
| 36 | Sulle orme di Paolo | (D. Stelvio) |
| 37 | Non sempre i peggiori i film che ignoriamo | (F. B.) |
| 38 | Vetrina di letture | (A. V.) |
| 38 | Dischi | (A. Montonati) |
| 39 | I diciannovesimi giochi di Olimpia | (R. Ruffelli) |


**In copertina:** Il Papa a Bogotà: scena frequente in quei giorni di sincero entusiasmo popolare.


**Direttore responsabile:** Don Arcadio Vacalebre.

**Impaginatore:** Dott. Umberto Zamparelli.

**Collaboratori:** A. Alimonta. A. Angelini. N. Baracco. E. Bianco. G. Bianco. G. Borra. T. Bosco. L. Capuzzo. C. Carretto. F. Ciampitti. N. Ciancio. M. De Masi. L. Di Maio. G. Favini. Gide. F. Lambruschini. A. L'Arco. S. Mainoli. M. Malatesta. G. Milanesi. G. Mirale. A. Montonati. I. Paltrinieri. F. Ragazzini. R. Ruffelli. F. Salvucci. A. Servidio. A. Spagnoli. D. Stelvio. E. Valentini.

**Foto:** Altran. Amaduzzi. Ans. Anza. De Masi. Dufoto. Felici. Ferrania. Giordani. Giuliani. Mondodomani. Publifoto. Ruffelli.

# I LETTORI CI SCRIVONO

## AGLI EXALLIEVI SI CHIEDE COLLABORAZIONE

Spett. Direzione
« Voci Fraterne »

Anni fa, in una mia lettera alla Direzione « Voci Fraterne », allora in via Maria Ausiliatrice, 32 a Torino, avevo fatto presente l'importanza che aveva il colloquio fra exallievi, attraverso una rubrica nelle prime pagine della pubblicazione.

Vedo ora con piacere l'iniziativa della rubrica « I lettori ci scrivono » e desidero confermare il mio giudizio positivo.

Molti exallievi hanno impegni di lavoro molto intensi ed impegni anche familiari, che molte volte impediscono loro di prendere parte attiva alla vita comunitaria ed alle manifestazioni dell'associazione.

Ma tutti questi exallievi trovano certamente un'ora alla settimana, seduti alla scrivania nelle ore serali, per leggere la rivista e per scrivere consigli ed idee per la rubrica « I lettori ci scrivono ». Ed in questo modo tutti sono uniti nello spirito di don Bosco, tutti possono esprimere i loro sentimenti e vivere con maggiore intensità la vita salesiana.

Concludo con una proposta, frutto di esperienza e di riflessione.

Per unire e rendere viva la rubrica in parola, gli exallievi pongano quesiti, naturalmente inerenti alla formazione spirituale individuale e familiare, ed altri exallievi rispondano ai quesiti od ai suggerimenti, esprimendo i loro giudizi ed il loro pensiero.

Su quesiti impegnativi rispondano persone qualificate, scelte dalla Redazione, sia tra i salesiani stessi e sia fra i docenti laici exallievi. Ne conseguirà uno stimolo alla lettura della corrispondenza pubblicata, si sentirà il bisogno di riflettere e di esprimere quanto si ha nel cuore e ci sentiremo sempre più vicini a don Bosco ed ai nostri tanto cari anni giovanili.

Sempre ad maiora.

Geom. Giuseppe Negro
exallievo Casa Madre, Torino

* * *

*Plaudiamo alla proposta del geom. Negro ed approfittiamo dell'occasione per insistere nel chiedere una collaborazione sempre più ampia, più varia e più interessante.*

*Scriveteci, fateci dei quesiti, proponete delle iniziative, lanciate delle idee. Saremo lieti di dare il maggior spazio possibile alla rubrica « I lettori ci scrivono » che dovrebbe costituire la parte più viva di « Voci Fraterne ».*

## IL PROBLEMA DEI SUBNORMALI

Spett.le Redazione

approvo incondizionatamente la proposta del sig. De Magistris di Torino, di estendere ulteriormente, con opportune rubriche, il servizio di informazione circa i problemi più scottanti della nostra società.

Come avvio a un allargamento del dialogo iniziato dalla nostra rivista, io intendo richiamare la attenzione comune sul caso impellente dei bambini subnormali, nella speranza che altri, sicuramente con maggiore profondità, voglia accogliere l'invito per un dialogo costruttivo a favore di tanta gioventù disaddatata e delle loro famiglie.

Credo possa giovare, a conferma, l'esposizione di quanto il nostro gruppo di Varazze e, in particolare la nostra S. Vincenzo, ha fatto in questo settore. Le provvidenze governative si sono recentemente rivolte ai ciechi e agli invalidi civili, inabili permanenti al lavoro, ma nulla è stato fatto a favore degli invalidi per infermità mentale e tra questi, in special modo, per i bambini bisognosi di amorevole, paziente e continua vigilanza.

Il rilevamento da noi fatto nell'ambito della nostra città, ci ha portato a contatto di diversi casi del genere. La condizione di difficile recupero di alcuni giovani e, inoltre, lo stato di indigenza dei genitori, ci ha spinto a studiare il modo più opportuno per ovviare a queste situazioni.

Presso l'amministrazione provinciale di Savona, cui presentammo i casi in questione, trovammo benevola comprensione e l'aiuto richiesto per i più disagiati. Il dispensario di igiene mentale e i rilevamenti dell'autorità competente confermarono, senza possibilità di dubbio, l'urgenza del nostro esposto. Si è trattato, in sostanza, non di una pratica di spedalizzazione (per cui dovrebbero intervenire altre provvidenze), ma di un sussidio alle famiglie, proprio per provvedere immediatamente alle cure più necessarie, e favorire contemporaneamente, il comprensibile desiderio delle famiglie di **non separarsi da questi figli prediletti.**

Ora è auspicabile, che, non solo gli organi periferici, ma quelli centrali della nostra vita politica, vogliano inserire tra le cose più urgenti, anche il problema dei subnormali, perché si attui una più opportuna, stabile e non aleatoria, provvidenza a favore di questa porzione « sofferente » del nostro popolo.

Arecco Pietro
della S. Vincenzo di Varazze

* * *

*Quando si tratta di appoggiare iniziative benefiche, soprattutto se di carattere sociale, come quella da Lei proposta, gli exallievi, devono sempre essere in prima linea.*

## IL RICORDO DEGLI SCOMPARSI

Alla Direzione di
« Voci Fraterne »

Troverei più giusto e dignitoso stampare i nominativi dei nostri morti in « grassetto » anche perché gli interessati maggior-

mente a leggerli, sono, perlomeno, presbiti... Non vorrei si considerasse questa importante segnalazione, come un ingombro per il quale si è disposti a riservare, quando possibile, qualche angolino scoperto. Lo riterrei un errore ed una mancanza di riguardo per le famiglie e per gli amici.

Porgo devoti ossequi e saluti.

Chianale Bernardo
Corso Dante, 90 - Torino

* * *

*Come vede da questo numero terremo presente la sua segnalazione e l'assicuriamo che il ricordo degli exallievi che « ci hanno preceduti nel segno della fede e dormono il sonno della pace » saranno sempre ricordati, come è doveroso, per quel legame che tutti, in vita ed in morte, ci unisce in don Bosco.*

## SE TUTTI OFFRISSERO MILLE LIRE ALLE MISSIONI

Rev.mo Sig. Direttore,

ho letto sul numero di « Voci Fraterne » di marzo nella rubrica « I lettori ci scrivono », la proposta avanzata dal sig. Salvatore Emiliani di Trapani relativamente all'offerta di L. 1.000 pro missioni.

Mentre condivido l'invito, assicuro che promoverò in seno all'unione exallievi don Bosco di Trento tale generosa iniziativa, dando per primo l'esempio ed estendendolo a chi ne è nella possibilità, per analogo contributo.

Suo dev.mo
Alfredo Golfer
Presidente Un. ex. don Bosco

* * *

*La prossima ricorrenza della Giornata Missionaria rende attuale la proposta avanzata dal sig. Salvatore Emiliani ed il suo invito alla generosità verso le Missioni. È questo un dovere oggi più che mai urgente ed il collaborare a risolverlo è segno di aver capito don Bosco che ha avuto un'anima veramente missionaria.*

## IL PAPA HA DETTO...

# UNA «GIORNATA» PER LE MISSIONI

Ai Nostri Fratelli nel sacerdozio di Cristo!
Ai Nostri Figli della santa Chiesa cattolica!

È venuta l'ora delle Missioni.

Ogni anno, da qualche tempo, si celebra in tutto il mondo cattolico la « Giornata delle Missioni »; quest'anno essa è fissata al 20 di ottobre.

Essa vuole essere un'occasione per riaccendere nel cuore d'ogni fedele la coscienza della vocazione missionaria, propria di tutta la Chiesa; essa è stata fondata per essere missionaria. Si chiama cattolica la Chiesa di Cristo; cioè universale. Essa è chiamata a diventare di fatto, nella storia, nelle file dell'umanità, ciò che è di diritto, ciò che è di dovere: la testimonianza di Cristo per tutti, ii mezzo di salvezza per tutti, la società mistica e umana aperta a tutti. Non per dominare, non per sostituirsi, o per sovrapporsi alla Città terrena; ma di verità, con il suo stimolo alla operosità nella giustizia e nella fraternità; per dare al mondo la sua unità religiosa, nell'armonia delle sue naturali e rispettabili differenziazioni etniche, culturali, politiche. È cattolica per istituzione, deve essere cattolica nella realtà. Questo disegno divino che la Chiesa porta con sé, anzi in sé, in questi ultimi tempi si è svegliato; la Chiesa ne ha preso maggiore consapevolezza. A mano a mano che le vie del mondo hanno offerto comunicazioni nuove fra i popoli, la Chiesa ha sentito in se stessa l'« urgenza della carità » di percorrerle; anzi, molto spesso di precorrerle; si è sentita, di natura sua, missionaria. Il grido di San Paolo: « Guai a me se non predicassi il Vangelo »

(*1 Cor.* 9, 16) è risonato nel cuore della Chiesa, ed ha suscitato in lei, con la memoria, la spinta della sua primigenia vocazione. La storia delle Missioni di questi ultimi secoli lo dimostra, come un'epopea di martirio.

L'impresa missionaria è, per così dire, scoppiata, sfidando difficoltà sovrumane, mettendo in campo mezzi rudimentali e uomini folli di coraggio e d'amore. La fede è diventata ciò che deve essere: dinamica, incontenibile, perfino temeraria. La gioia di diffondere il Vangelo ha ripagato ogni sforzo, ogni sacrificio. Poi è venuto il Concilio, a precisare i principi teologici d'un tale fenomeno e ad incalzare il Popolo di Dio perché ritrovasse la sua nativa obbligazione espansiva, e a dare criteri, norme, esortazioni per proseguire con maggiore vigore e migliore sistema la grande opera della evangelizzazione delle genti, a cui la Chiesa non ha ancora messo radici profonde e di autonoma vitalità.

Fratelli e Figli! Questo quadro, che raffigura un aspetto meraviglioso e, per certi segni, miracoloso della vita presente della nostra santa Chiesa, merita di essere osservato e meditato con tutto il nostro interesse. Chi fosse distratto o indifferente davanti a questa epifania della santa Chiesa dovrebbe dubitare della propria fedeltà a Cristo e al proprio battesimo. Le Missioni sono nostre, di ciascuno di noi. Per questo Noi vi rivolgiamo questo messaggio.

## Vocazioni e mezzi

Vorremmo parlarvi delle difficoltà che oggi, per lo sviluppo stesso del mondo, esse, le Missioni, stanno incontrando, e dei nuovi metodi, di cui dovranno servirsi per conservare le posizioni raggiunte e per sviluppare, a Dio piacendo, il loro incremento.

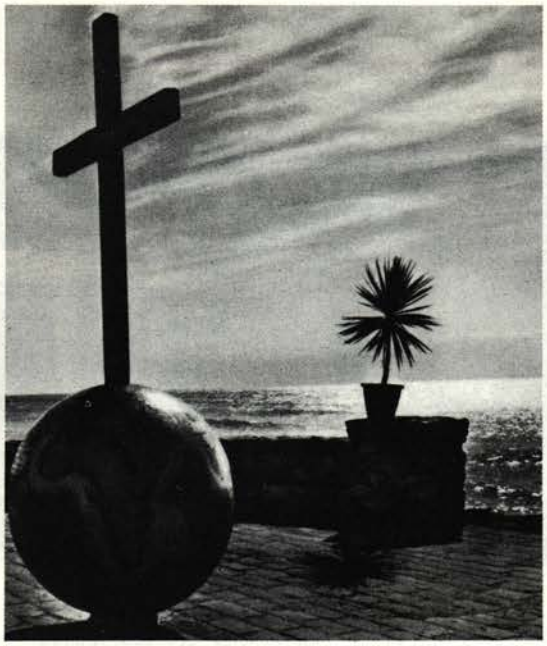
Ma sembra a Noi doveroso presentare ora alla vostra considerazione un altro aspetto della questione missionaria, quello già notissimo, ma sempre presente e ricorrente, quello dei « mezzi ». Le Missioni hanno tuttora, e più che mai, bisogno di mezzi: di vocazioni e di offerte. Ora vi parliamo delle offerte. Lo faremmo con istintiva timidezza e quasi con disagio, se la necessità non Ce lo imponesse, e se il Concilio non Ci ammonisse di non arrossire a tendere umilmente la mano e a farCi quasi mendicanti per Cristo e per la salvezza delle anime (cfr. *Ad gentes*, n. 39).

Le necessità dei territori di missione sono immense, da qualsiasi lato esse vengano considerate. Occorrono scuole, ospedali, chiese, oratori, lebbrosari, seminari, centri di formazione e di riposo, viaggi da non finire. Quello che maggiormente pesa non è solo la costruzione degli edifici, ma il loro funzionamento, il quale comporta ogni anno dispendio di somme elevate per la conservazione degli impianti, per il mantenimento del personale e per l'apparato assistenziale.

I paesi di missione possono offrire ben poco per tale scopo: si tratta generalmente di regioni in via di sviluppo, talvolta poverissime. Tutto grava sull'amministrazione della Diocesi, i cui redditi sono minimi: pochissimi benefattori sul posto, e rari altrove. Si tratta spesso di beneficenza incerta, casuale, affidata al buon cuore ed alle possibilità di donatori occasionali.

Ora, Fratelli e Figli, ascoltateCi. Noi dobbiamo perorare la causa, in modo speciale, delle Pontificie Opere Missionarie. Non è l'interesse particolare per queste istituzioni che Ci spinge ad anteporre davanti alla vostra carità tali Pontificie Opere Missionarie ad altre, pur meritevolissime, iniziative; è l'indispensabile ordinamento della efficienza missionaria e l'equità distributiva degli aiuti destinati all'evangelizzazione del mondo che Ci impongono questa preferenza. Del resto il Concilio la afferma: si devono promuovere « specialmente le Pontificie Opere Missionarie » (*Ad gentes*, 38).

Ogni Vescovo, ogni Sacerdote, ogni Fedele, anche se compie qualche attività di apostolato missionario diretto o indiretto in settori personali, deve dare la sua collaborazione anche alle attività generali della Chiesa: cioè alle Opere Pontificie, le quali, mentre sono del Papa, sono di tutto l'Episcopato e di tutto il Popolo di Dio. Esse sono inoltre conformi ai nuovi metodi di programmazione generale, che presiedono allo sviluppo delle grandi imprese moderne. Nel Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* (n. 13, § 2) le Pontificie Opere Missionarie sono strettamente legate alla Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei



Popoli mediante un coordinamento diretto che le pone in evidenza e in efficienza, in modo che abbiano ad accrescere, con rigorosa economia, i loro servizi, e a stimolare, con il concorso attivo dei membri della diletta Nostra Pontificia Unione Missionaria del Clero, lo spirito missionario dell'intero Popolo di Dio.

Tutti i Vescovi, in quanto membri del corpo episcopale che succede al Collegio Apostolico, sono vivamente interessati al loro incremento. Anzi in sede di Conferenze Episcopali devono, fra l'altro, trattare « del determinato contributo finanziario che ciascuna diocesi, in proporzione al proprio reddito, deve versare *annualmente per l'opera missionaria* » (*Ad gentes*, n. 38, § 5).

## Un dono di dimensioni universali

L'aiuto inoltre dato alle Pontificie Opere Missionarie introduce l'offerente in una scuola d'insegnamento caritativo dalle grandi visioni proprie del cattolicesimo, che non restringono il loro sguardo al bisogno particolare e conosciuto, verso il quale la compiacenza del dono compiuto può essere già una parziale mercede al benefattore (cfr. *Matth.* 5, 46-47), ma lo allargano ad ampiezze sconfinate, a bisogni innumerevoli e dimenticati, a operai del Vangelo che da sé non sanno chiedere e non saprebbero a chi ricorrere: sono le visioni principalmente degli immensi Paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'Oceania, dove la Missione è spesso ancora alla prima difficilissima fase della *plantatio Ecclesiae*.

## Nuovo contributo allo sviluppo dei popoli

Né vogliamo alla fine tacere che la generosità della Gerarchia e dei fedeli, profusa per questa via alle Nostre Missioni, rientra nell'invito fatto dalla Nostra Enciclica « *Populorum progressio* », perché assegnata con cognizione di causa, con saggezza rivolta alla sistematica elevazione delle popolazioni assistite dalle Missioni e con quella relativa continuità che consente al piccolo seme di crescere in albero forte e frondoso; concorrere così davvero a quello sviluppo dei Popoli, che deve portarli dalla incipiente vitalità civile e morale all'autosufficienza degna di nazioni libere e moderne.

Fratelli e Figli! Non vi sia di tedio questo Nostro discorso; ma sia piuttosto eco delle Nostre ansie per la diffusione del Vangelo; eco della Nostra riconoscenza per quanto avete già fatto a profitto delle Missioni; eco del Nostro incoraggiamento a fare ancora e a fare di più; eco specialmente della solenne parola di Cristo: « Date e vi sarà dato; vi sarà versata in grembo una misura buona, pigiata, scossa e traboccante ... » (*Luc.* 6, 38).

Non Noi vi potremmo ricompensare; ma Cristo, sì; ed è ciò che Noi auspichiamo inviando a tutti i benefattori, ai sostenitori e ai protagonisti delle Missioni la Nostra Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 2 giugno 1968.

Festa di Pentecoste.

PAOLO VI

# ATTUALITÀ: FINESTRA SUL MONDO



**PRAGA** - Questa volta non ci accontenteremo di poche righe. Quello che sta succedendo in questi giorni in Cecoslovacchia, in Jugoslavia e in Romania, impone a ciascuno di noi una seria meditazione. Siamo di fronte ad un proditorio attentato alla libertà di un popolo che ha soltanto un torto, quello di aver denunciato con coraggiosa chiarezza i retroscena di una tirannia vergognosa, che umiliava la coscienza dei singoli e della società.

Suona ironia che proprio nell'anno dedicato ai diritti dell'uomo — 4 lustri dopo l'approvazione della Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite — l'Unione Sovietica non abbia esitato un attimo a rovesciare quasi due milioni di soldati e numerose divisioni corazzate ai confini della Cecoslovacchia e della Romania, unicamente colpevoli di pensare con la propria testa, di tentare di dare al proprio corso politico interno un'impronta originale, sinceramente democratica.

Quello che accade a Praga e a Bucarest rappresenta un « test » per la validità di tutto un sistema, nel quale la libertà viene — oggi come ieri — conculcata e sacrificata al calcolo politico. Non è valso demolire il mito di Stalin, se al momento propizio se ne stanno rinnovando le gesta.

Ma quello che oggi importa è la valutazione che la nostra coscienza di italiani deve trarre da questa nuova realtà politica. Non ci sono parole — nonostante i contorcimenti e le arrampicate sui vetri di certa stampa — che possano spiegare e giustificare su un piano logico e umano il brutale intervento dei « tanks » russi in un paese al quale l'indipendenza è, evidentemente, riconosciuta soltanto platonicamente. Le ultime notizie ci dicono che, nella stessa Unione Sovietica, la « mossa » combinata di Mosca, Varsavia e Pankow ha già destato profonde divisioni nell'opinione pubblica. Anche in questi tre paesi qualcuno comincia a ragionare con il proprio cervello ,e non valgono le massicce campagne propagandistiche a dissipare i dubbi, anzi li accrescono.

Quanto a noi, pensiamo alla fortuna (e non lo diciamo per isolarci in una posizione egoistica o per lavarcene le mani) di poter assistere a questi fatti dal di fuori. Per noi non c'è dramma. Come non ci fu dramma per la rivolta ungherese o quando Ulbricht fu costretto a erigere il « muro della vergogna », a Berlino, per impedire che la gente scappasse in massa dal suo paradiso popolare ».

Ma riflettiamo. Una volta tanto, non lasciandoci guidare solo da quello che si legge sui giornali, i quali non sono mai completamente sereni nella presentazione di queste circostanze. Riflettiamo, per conto nostro, alle ricchezze della libertà e della dignità individuale, che il nostro Paese ha riconquistato a prezzo di durissimi sacrifici; riflettiamo a quello che si nasconde dietro ideologie negatrici dei valori dello spirito; riflettiamo al magnifico esempio di coraggio civile che ci viene dalla Cecoslovacchia; e ritroviamo, almeno in questa valutazione di fondo, al di là degli schieramenti politici che ci dividono, l'unità dei tempi in cui ogni italiano aveva nel cuore un'unica aspirazione, quella di tornare a vivere in pace, in una società basata sul mutuo rispetto e non sul terrore delle armi.

**NEW YORK** - Si torna con insistenza a parlare di « dischi volanti ». Questa volta con il conforto di numerosi documenti che sono stati sottoposti all'analisi degli scienziati. A New York, il direttore dell'Organizzazione per la ricerca di oggetti volanti non identificati (ICUFON) ha pubblicato una documentazione di notevole interesse. La questione è stata anche sottoposta all'attenzione delle Nazioni Unite: U Thant ha recentemente incaricato un noto meteorologo statunitense, il dottor McDonald dell'Università dell'Arizona, di illustrare i suoi punti di vista al riguardo davanti alla Commissione dell'ONU per le questioni spaziali. Dal canto suo un alto funzionario americano, membro del Comitato incaricato ufficialmente di studiare il fenomeno, ha affermato che « il Comitato si è recentemente trovato d'accordo all'unanimità, in vista di schiaccianti prove tangibili, sul fatto che i veicoli extraterrestri pilotati esistono effettivamente e che essi compiono numerose visite sul nostro pianeta ».

**BRASILIA** - Alla fine di luglio si era sparsa la notizia della scoperta e del rapimento del dottor Mengele, il criminale nazista più ricercato del mondo dopo Martin Bormann. L'uomo fermato dalla polizia federale brasiliana non era tuttavia Mengele. Secondo alcune segnalazioni, egli si troverebbe in Venezuela, dove sarebbe giunto dalla Colombia.

**WASHINGTON** - L'ex presidente americano Eisenhower sembra aver superato la gravissima crisi cardiaca che lo aveva portato vicinissimo alla morte. Attualmente, egli si trova ricoverato nell'ospedale « Walter Reed » di Washington.

**LAGOS** - La Nigeria continua a vivere ore drammatiche. Il governo del generale Gowon prosegue nella sua marcia di sterminio contro i biafrani, sempre più abbandonati a se stessi. I colloqui di pace apertisi, a più riprese, ad Addis Abeba, non hanno dato alcun risultato, nonostante l'appassionata opera di mediazione di Hailé Selassié. Intanto, il massacro continua, attenuato appena dalla generosa partecipazione di milioni di cittadini d'ogni paese, che contribuiscono ad alleviare le sofferenze degli Ibo morenti di fame e di stenti.

**CITTA' DEL CAPO** - Il dottor Blaiberg, tornato in buone condizion dopo la crisi che aveva fatto temere per la sua vita, continua a migliorare. Ormai si comincia ad essere decisamente ottimisti. Anche a Parigi, nella clinica Broussais, un domenicano, il padre Boulogne, ha superato il quarto mese di convalescenza con il cuore di un altro. Una volta dimesso dall'ospedale, egli si ritirerà in un convento di clausura e si dedicherà unicamente alla sua attività di studioso e di scrittore. Un primo trapianto cardiaco è stato effettuato anche in Giappone, con successo.

**MOSCA** - E' morto a Mosca, il 4 agosto scorso, il maresciallo Konstantin Rokossovsky, uno dei grandi capi militari dell'ultima guerra, che diresse l'offensiva delle forze sovietiche giungendo fino alle porte di Varsavia. Lo ha stroncato, a 71 anni di età, la grave malattia che lo affliggeva da tempo.

**CITTA' DEL MESSICO** - Situazione tesa in alcuni paesi dell'America Latina. In **Messico,** gli studenti sono scesi in piazza mettendo il governo in difficoltà. Violenti scontri fra studenti e polizia si sono verificati anche a **Brasilia** e a Rio de Janeiro. In **Guatemala,** dopo l'uccisione dell'ambasciatore degli Stati Uniti, sono stati effettuati numerosi arresti. L'assassinio è rivendicato dal gruppo castrista delle « Forze Armate Rivoluzionarie ». Agitazioni studentesche vengono segnalate anche in **Bolivia,** nelle città di Oruro, Cochabamba e Santa Cruz. A Caracas, in **Venezuela,** si sono avuti alcun attentati dinamitardi da parte di « commandos » delle Forze Armate per la Liberazione nazionale.

**MADRID** - A San Sebastiano, scontro frontale tra il vescovo mons. Bereciartua, e il governo franchista, da lui accusato con una lettera pastorale di aver violato il Concordato con la Santa Sede mediante gli arresti di preti baschi e le perquisizioni condotte nelle canoniche. E' questa la prima reazione della gerarchia cattolica alla campagna di repressione attuata dal regime contro il movimento separatista basco. La lettera pastorale ha suscitato una immediata reazione governativa.

**CHICAGO** - La 35ª convenzione democratica degli Stati Uniti ha concluso i suoi lavori il 30 agosto scorso, dopo aver eletto Hubert Humphrey ed Edmund Muskie candidati rispettivamente alla presidenza e alla vice-presidenza per il partito democratico alle elezioni presidenziali del prossimo novembre. Il candidato repubblicano sarà invece Richard Nixon.



# PAULI VI PONT. MAX.

## LITTERAE ENCYCLICAE

# DE PROPAGATIONE HUMANAE PROLIS RECTE ORDINANDA

AD VENERABILES FRATRES
PATRIARCHAS
ARCHIEPISCOPOS EPISCOPOS
ALIOSQUE LOCORUM
ORDINARIOS
PACEM ET COMMUNIONEM
CUM APOSTOLICA SEDE
HABENTES
AD CLERUM
ET CHRISTIFIDELES
TOTIUS CATHOLICI ORBIS
ITEMQUE AD UNIVERSOS
BONAE VOLUTATIS HOMINES
DATAE

## PAULUS PP. VI

VENERABILES FRATRES
ET DILECTI FILII

SALUTEM

ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

1. HUMANAE VITAE tradendae munus gravissimum, ex quo coniuges liberam et consciam Deo Creatori tribuunt

L'inizio del testo originale della Enciclica.





# LA «HUMANAE VITAE» CODICE CRISTIANO DELL'AMORE CONIUGALE

L'importante Documento pontificio, in data 25 luglio 1968, oltre che alle Gerarchie, al Clero e ai Fedeli, è indirizzato a tutti gli uomini di buona volontà, secondo lo stile inaugurato da Papa Giovanni e seguito dal regnante Pontefice nelle precedenti Encicliche.

**PREMESSA**

1. Circa il gravissimo dovere dei coniugi di trasmettere la vita, come collaboratori liberi e responsabili di Dio Creatore, la Chiesa non poteva ignorare le nuove questioni poste alla coscienza cristiana da un mondo in rapida evoluzione.

**I PARTE**

**ASPETTI NUOVI DEL PROBLEMA E COMPETENZA DEL MAGISTERO**

2. Il timore che la popolazione nel mondo aumenti più rapidamente delle risorse economiche, le mutate condizioni di lavoro e di alloggio e le accresciute esigenze, soprattutto nel campo educativo, tendono a far limitare il numero dei figli. Inoltre il riconoscimento più pieno della personalità della donna e dei valori dell'amore coniugale ne fanno vedere gli atti sotto una nuova luce. Infine l'uomo vuole estendere il suo dominio persino sulle leggi che regolano la trasmissione della vita.

3. Tali punti di vista non rendono opportuna una revisione delle norme etiche finora vigenti? Il controllo delle nascite mediante interventi sterilizzanti non potrebbe essere legittimato dal « principio di totalità », per cui la finalità procreativa caratterizzerebbe l'insieme della vita coniugale piuttosto che i suoi singoli atti? Non è giunto per l'uomo il momento di affidarsi alla ragione più che ai criteri biologici della procreazione?

4. Interrogativi del genere imponevano una approfondita riflessione sulla dottrina morale del matrimonio anche ai Successori di Pietro e degli altri Apostoli, per volontà di Cristo custodi e interpreti di tutta la legge morale, sia evangelica che naturale.

5. Tale compito di approfondimento fu affidato dapprima ad una Commissione di studio, istituita da Giovanni XXIII nel marzo 1963 ed in seguito ripetutamente ampliata da Paolo VI, che ha chiamato a farne parte anche alcune coppie di sposi, oltre ad esperti nelle varie discipline morali, sociali e scientifiche di tutti i continenti e di nazioni diverse. Gli studi di detta Commissione ed i suggerimenti inviati spontaneamente da ogni parte o richiesti appositamente ai Fratelli nell'Episcopato, hanno consentito al Santo Padre di misurare tutti gli aspetti del complesso problema.

6. Le conclusioni della Commissione non furono unanimi ed alcuni criteri di soluzioni da essa seguiti si distaccavano dall'insegnamento tradizionale. Il Papa non poteva quindi considerarle definitive e dispensarsi da un esame personale per essere in grado di dare la sua risposta.

## II PARTE
## PRINCIPI DOTTRINALI

7. Il problema della natalità va considerato nella luce di una visione integrale dell'uomo nella sua vocazione naturale e soprannaturale. Occorre anzitutto precisare, alla luce della Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Vaticano II, le esigenze dell'amore coniugale e della « paternità responsabile », nel cui nome alcuni tentano di giustificare il ricorso a metodi artificiali per la limitazione delle nascite.

8. L'amore coniugale per essere meglio compreso deve venire messo in rapporto a Dio, che è Amore. Il matrimonio non è un effetto del caso o un prodotto dell'evoluzione di forze inconscie, ma un'istituzione di Dio, per realizzare il suo disegno di amore, attraverso la donazione reciproca e personale tra gli sposi, in vista del perfezionamento mutuo e della collaborazione con Dio alla procreazione. Per i cristiani poi è un sacramento.

9. L'amore coniugale, pienamente umano, cioè sensibile e spirituale, deve essere totale nel senso di un'amicizia personale, esente da calcoli egoistici, fedele, esclusivo fino alla morte e fecondo.

10. Queste qualità caratteristiche dell'amore coniugale sono alla base della « paternità responsabile », che importa conoscenza e rispetto delle funzioni naturali dei processi biologici, nella subordinazione degli istinti alla ragione e alla volontà. Nel quadro di una sana gerarchia nei doveri verso Dio e se stessi, la famiglia e la società, la « paternità responsabile » si esercita sia con la ponderata e generosa deliberazione di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi nel rispetto della legge morale, di evitare a tempo indeterminato una nuova nascita. Essa comporta soprattutto un più profondo rapporto all'ordine morale oggettivo, stabilito da Dio e di cui la retta coscienza è fedele interprete.

11. Gli atti coniugali, onesti e degni in se stessi, non cessano di essere legittimi se, per cause indipendenti dalla volontà dei coniugi, sono previsti infecondi, perché rimangono ordinati ad esprimere e consolidare l'unione dei coniugi. « Ma, richiamando gli uomini all'osservanza della legge naturale, interpretata dalla sua costante dottrina, la Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita ».

12. Ancora una volta il Magistero della Chiesa mette l'accento sulla con-

nessione inscindibile, voluta da Dio e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra il significato unitivo e quello procreativo dell'atto coniugale, che unendo profondamente gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna.

13. Come per essere ispirato all'amore l'atto coniugale suppone il libero e rispettoso consenso di entrambi i coniugi, così non può portare pregiudizio alla procreazione, voluta da Dio, del cui disegno gli sposi sono ministri, non arbitri.

14. Sono quindi assolutamente da escludere come vie lecite per la regolazione delle nascite l'interruzione diretta del processo generativo già iniziato e soprattutto l'aborto, direttamente voluto, sia pure per ragioni terapeutiche, la sterilizzazione diretta ed ogni azione che si proponga come scopo o come mezzo di rendere impossibile la procreazione. A giustificazione di tali comportamenti non si può invocare il principio del male minore e neppure l'insieme di una vita coniugale feconda.

15. Non sono invece da considerarsi illecite le terapie dalle quali solo indirettamente derivasse un impedimento alla procreazione.

16. La Chiesa approva il ricorso alla intelligenza nell'attività procreatrice, purché sia sempre salvaguardato il rispetto all'ordine stabilito da Dio. Essa infatti ritiene lecito limitare l'uso del matrimonio ai soli periodi infecondi, quando i coniugi, appellandosi a motivi seri e validi, concordino nella volontà positiva di evitare una nuova nascita, anche a tempo indeterminato. Usufruendo della conoscenza dei processi naturali della generazione, senza intervenire su di essi, possono darsi prova di amore veramente onesto.

17. La fondatezza della dottrina della Chiesa è confermata dalle conseguenze deleterie dei metodi di limitazione artificiale della natalità: incoraggiamento all'infedeltà coniugale, abbassamento della moralità in genere, specialmente nei giovani così vulnerabili in questo campo, riduzione della donna a strumento di godimento egoistico, tentazione per le Autorità pubbliche, incuranti delle esigenze morali, di imporre i metodi di contraccezione più efficace. Ma né ai coniugi, né alle autorità è consentito infrangere il rispetto all'integrità dell'organismo umano e delle sue funzioni, come impongono i princìpi esposti e la retta intelligenza del « principio di totalità », i cui limiti furono ben precisati da Pio XII.



18. Pur prevedendo qualche difficoltà all'accoglimento del suo insegnamento, la Chiesa non lascia di proclamare con umile fermezza tutta la legge morale, naturale ed evangelica, di cui essa stessa è soltanto depositaria ed interprete, non autrice. Difendendo



la morale coniugale nella sua integrità, la Chiesa sa di contribuire all'instaurazione di una civiltà veramente umana.

### III PARTE

### DIRETTIVE PASTORALI

19. Madre e Maestra di tutti i popoli, la Chiesa, ad imitazione di Cristo, conoscendo le debolezze umane accoglie i peccatori, ma non può rinunciare ad insegnare la legge morale. Sebbene si rivolga a tutti gli uomini, essa attende un'adesione più pronta e generosa dei suoi figli.

20. La dottrina della Chiesa sulla regolazione della natalità non è di impossibile attuazione con l'aiuto di Dio, che sorregge e conforta quanti sono animati da buona volontà.

21. Si sforzino dunque gli uomini ad acquistare una perfetta padronanza di sé, che non nuoce all'amore, cui al contrario conferisce un più alto valore umano. La pratica della castità coniugale arricchisce spiritualmente gli sposi, ne approfondisce il senso di responsabilità, favorisce l'attenzione reciproca ed aiuta a superare l'egoismo, nemico del vero amore.

22. Gli educatori e quanti presiedono al bene pubblico hanno il dovere di creare un clima favorevole alla castità, che segna il trionfo della sana libertà sulla licenza, assecondando la franca e unanime reazione delle persone pensose dei beni supremi dello spi-



rito umano a qualunque sollecitazione licenziosa.

23. I Governanti, poi, che del bene comune sono i maggiori responsabili, attraverso una provvida politica familiare, rispettosa delle leggi morali e della libertà dei cittadini, portino un valido contributo alla soluzione del problema demografico, che non può essere affidata ad una concezione materialistica dell'uomo e della vita.

24. E' particolarmente augurabile che gli uomini della scienza contribuiscano a perfezionare la conoscenza dei ritmi naturali, in modo da poter più facilmente comporre l'osservanza delle leggi divine sulla trasmissione della vita e le istanze di un autentico amore coniugale.

25. Gli sposi cristiani sono invitati cordialmente a ricordare la loro vocazione, iniziata nel battesimo e perfezionata nel sacramento del matrimonio, dandone testimonianza di fronte al mondo. Sorretti dalla fede, dalla speranza e dalla carità, confortati dalla preghiera e attingendo alla sorgente della grazia nell'Eucaristia, non andranno delusi. Se poi cadessero nel peccato, sappiano ricorrere alla misericordia divina nel sacramento del perdono. Così facendo, essi realizzeranno la dignità del loro matrimonio nell'ideale proposto da San Paolo agli Efesini.

26. Le coppie di coniugi cristiani sono incoraggiate alla nuova forma di apostolato a dimensione familiare attraverso il sostegno morale e la comunicazione delle loro esperienze.

27. Medici e personale sanitario sono spronati a dare saggi consigli e sane direttive, in modo da promuovere una regolazione delle nascite ispirata alla fede e alla ragione.

28. I sacerdoti siano i primi nello esempio di leale adesione, interna ed esterna, al Magistero della Chiesa, in vista dell'unità del popolo cristiano nel duplice campo della morale e della fede.

29. Come il Signore, venuto per salvare, non per giudicare, essi sappiano essere tanto intransigenti contro il male, quanto misericordiosi con le persone, senza mai lasciarsi prendere dallo sconforto per le debolezze degli uomini.

30. Ai Fratelli nell'Episcopato, il Santo Padre rivolge l'invito pressante ad impegnarsi per salvaguardare la santità del matrimonio, mettendo a fuoco un'azione pastorale concertata in tutti i settori dell'attività umana, economica, culturale e sociale.

31. Nell'appello finale, tutti gli uomini di buona volontà sono chiamati a collaborare con la grande opera di educazione, di progresso e di amore promossa dalla Chiesa, di cui il Successore di Pietro è, con i suoi Fratelli nell'Episcopato, depositario ed interprete, perché « l'uomo non può trovare la vera felicità — alla quale aspira con tutto il suo essere — se non nel rispetto delle leggi iscritte da Dio nella sua natura e che egli deve osservare con intelligenza ed amore ».

FERDINANDO LAMBRUSCHINI

# IL PAPA A BOGOTÀ: VIAGGIO DELLA SPERANZA

**Paolo VI calorosamente accolto in Terra colombiana**

**Energico appello alla giustizia in un continente caratterizzato da gravissimi squilibri sociali**

**I Vescovi dell'America Latina alla Conferenza di Medellín**

Il 39° congresso eucaristico internazionale — che si è celebrato dal 18 al 25 agosto scorso a Bogotà — rimarrà nella storia soprattutto per aver coinciso con il primo viaggio di un Pontefice della Chiesa cattolica in America Latina. Paolo VI vi si recherà, infatti, il 22 agosto, rimanendovi quasi tre giorni, per sottolineare con la sua viva presenza l'importanza dell'avvenimento eucaristico e, soprattutto, della seconda Conferenza generale dell'Episcopato latino-americano che, inaugurata dal Papa nella capitale colombiana, ha proseguito quindi i propri lavori a Medellín.

Parlare di avvenimento storico non è retorica; se così fosse, le condizioni di salute del Santo Padre (soprattutto all'indomani della delicata operazione subita) e la crescente mole di lavoro legato al quotidiano ministero apostolico sarebbero state motivo più che sufficiente per una rinunzia, la quale sarebbe stata capita. Invece, no. Nonostante la stanchezza che ancora si fa sentire nel fisico del Pontefice, egli ha compiuto questo viaggio lungo e non scevro da preoccupazioni, che lo ha portato nella capitale colombiana a 2600 metri di altitudine.

## Un atto di coraggio

Nell'ottobre scorso, Paolo VI diffuse quello stupendo documento di fede e di civiltà che è il messaggio ai popoli dell'Africa. Fu accolto come una delle più alte epressioni della secolare sollecitudine dimostrata dalla Chiesa verso questo continente, i cui abitanti si stanno oggi risvegliando dal lungo letargo per avviarsi a un rapido e autonomo sviluppo. In America Latina, è stato lo stesso Pontefice a portare il messaggio di pace e di amore nelle coscienze che il fermento conciliare ha già preparato adeguatamente.

Il gesto del Papa, oltre a destare in Colombia e in tutto il continente gioia e ansiosa attesa, è stato salutato come un atto di elevatissimo significato pastorale e umano. Un atto coraggioso, innanzitutto. La Chiesa nell'America Latina sta vivendo un momento particolarmente importante della sua storia; i fermenti che agitano i diversi strati sociali non possono non ripercuotersi anche sull'articolazione gerarchica, talvolta in maniera discorde. Accanto alle voci profetiche di un mons. Larraín (lo scomparso presidente del Consiglio Episcopale Latino-Americano) o di un mons. Helder Câmara, il presule brasiliano che ha trasferito la sede arcivescovile in una casa popolare, alla periferia di Recife, ci sono ancora gli epigoni di una tradizione e di un modo di vivere che è ormai al di fuori del tempo.

Il quadro che si è presentato al Papa non è certo dei più incoraggianti, anche se potenzialmente le basi per un'affermazione clamorosa della Chiesa nel continente sono notevoli e non lontane: tutto dipende dalla svolta che il cattolicesimo saprà imprimere nella società, per l'attuazione di un rinnovamento radicale e urgente, per l'instaurazione di un nuovo ordine di vita, basato sul rispetto della dignità umana e della libertà, sulla giustizia e sulla pacifica convivenza.

In Colombia, la massa dei poveri si alimenta al mito di Camillo Torres, il prete-guerrigliero ucciso dalle truppe governative mentre combatteva a fianco dei filo-castristi e preso a modello di dedizione dai giovani cattolici radicali del paese. In Uruguay, padre Juan Zaffaroni, nel corso di una riunione del « Movimento rivoluzionario orientale », ha tessuto recentemente l'elogio di « Che » Guevara, affermando inoltre che « la guerriglia è un buon mezzo per ottenere giustizia per il popolo ».

In Brasile, i leader cattolici e il clero più evoluto si sono schierati decisamente a fianco degli studenti durante le recenti dimostrazioni anti-governative. Alcuni di essi sono stati percossi e arrestati. Così in Argentina. Nel Perù, il cardinale Landàzuri Ricketts ha appoggiato l'inizativa di un gruppo di giovani preti che chiedono che sia posto fine all'ingiustizia, all'arretratezza e all'oppressione. In Guatemala si è giunti persino a rapire un vescovo, men-

tre due fratelli sacerdoti, Arthur e Thomas Melville, hanno abbandonato l'ordine al quale appartenevano per unirsi ai guerriglieri, insieme ad una religiosa.

## Un quadro complesso

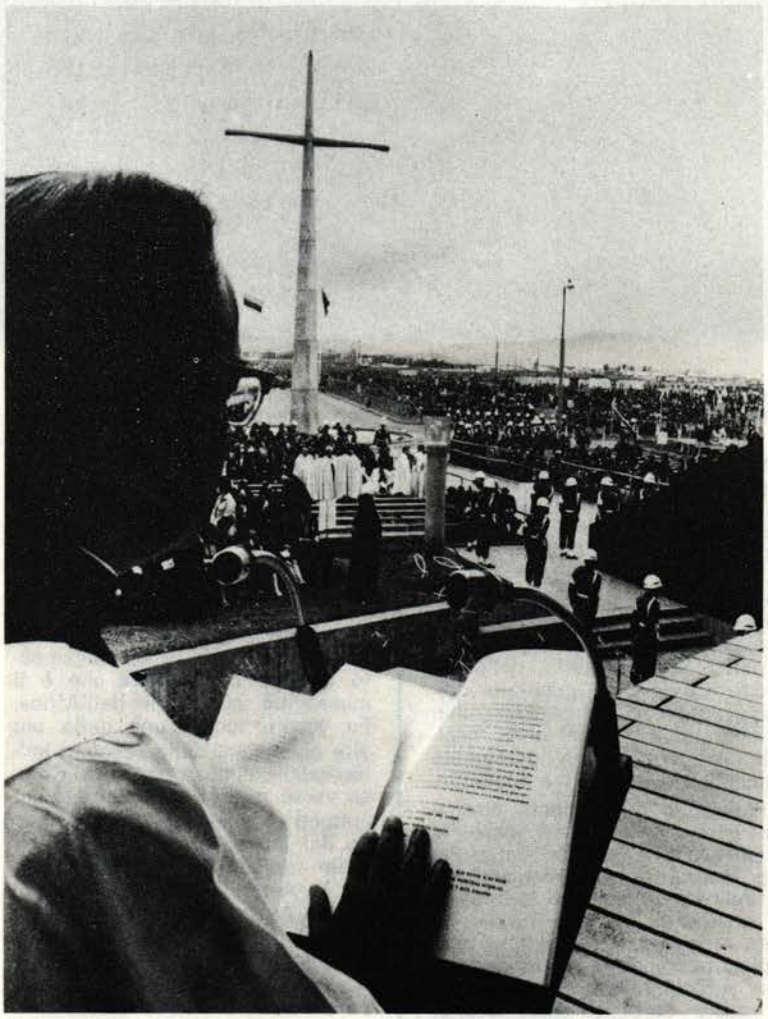
In Messico, il priore di un'abbazia benedettina, dopo aver rifiutato di abbandonare certi esperimenti di psicanalisi ai quali sottoponeva i monaci, si è sposato ed ha fondato una comunità autonoma dalla fisionomia non ancora ben definita.

Come non bastasse recentemente alcuni missionari hanno segnalato che in certe zone impervie al confine tra la Bolivia e il Brasile, gli indigeni vengono decimati dai padroni dopo che questi li hanno sfruttati per le proprie piantagioni. (Sono in corso delle inchieste governative). Recentemente, nel nord-est del Brasile agenti della polizia federale hanno bloccato un autocarro che trasportava una trentina di uomini destinati ad essere venduti a « fazendeiros » come schiavi. Tutta una fitta rete di negrieri opera nella zona: centinaia di braccianti vengono invitati a lavorare nelle « fazendas » con la promessa di una buona paga ma, una volta giunti a destinazione, sono costretti a vivere come schiavi, a lavorare senza alcun rispetto di orari sindacali, solo in cambio di una scarsa alimentazione e sotto la vigilanza di uomini armati che non esitano a premere il grilletto ad ogni tentativo di fuga.

Queste sono pennellate isolate del quadro, che è certamente assai più complesso e ricco anche di elementi positivi. Ma il clima che si respira in America Latina, oggi, è quello della pre-rivoluzione. E questo basta a spiegare come oggi da molti si parli di « occasione storica » per la Chiesa in questa parte del mondo. Al di là quello che può significare per la cronaca o per la storia della Colombia, la presenza fisica di Paolo VI a Bogotà ha avuto il valore di un simbolico avvio, ha sancito cioè la cosciente presa di posizione dei cattolici latino-americani di fronte alle nuove responsabilità che la Chiesa loro affida in questo momento tanto importante.



**L'arrivo di Paolo VI a Bogotà, il 22 agosto, acclamato dalla folla che invade la terrazza dell'Eldorado.**



**Una visione di scorcio del Campo Eucaristico, mentre Paolo VI compie il rito dell'ordinazione sacerdotale.**



**La cattedrale di Bogotà e il balcone del palazzo arcivescovile, dal quale Paolo VI saluta la folla in Piazza Bolivar.**



**Paolo VI si intrattiene con alcuni bambini che hanno ricevuto da Lui la Prima Comunione.**

Lo stesso programma della visita del Pontefice ha sottolineato questi motivi ideali della sua andata in Colombia: giovedì 22 agosto, nel pomeriggio, poche ore dopo l'arrivo, egli infatti ha presieduto la cerimonia dell'ordinazione di un centinaio di novelli sacerdoti provenienti da varie nazioni del continente. Paolo VI rivolgendosi a loro, intendeva rivolgersi a tutto il clero dell'America Latina per invitarlo ad una rinnovata, più efficace azione apostolica. Venerdì 23 è stata la giornata dedicata allo sviluppo e al progresso dei popoli: masse di contadini, di operai e di studenti si sono stretti attorno al Santo Padre.

Sabato 24, il Papa ha inaugurato la seconda Conferenza generale dell'Episcopato latino-americano, che ha proseguito poi i propri lavori a Medellín. Oltre duecento tra cardinali, arcivescovi e vescovi hanno discusso i più urgenti problemi religiosi e sociali del continente. Il documento di lavoro che è servito di base al dibattito e ha conferma l'eccezionale portata del raduno. Senza movenze trionfalistiche, anzi con attitudine di critica coraggiosa, serena e costruttiva, la Chiesa dell'America Latina guarderà al proprio passato, al presente e, soprattutto, al futuro per poter affrontare con coraggio la realtà di un continente in piena trasformazione. Si tratta di dimostrare che il Cristianesimo — in un mondo sempre più secolarizzato, tormentato dalla violenza e dalle ingiustizie — il Cristianesimo non ha affatto perduto la sua capacità rinnovatrice.

In un continente come l'America Latina cattolico nella sua grande maggioranza non mancano le premesse per un risveglio operante e ricco di risultati concreti: non si tratta qui di portare per la prima volta il messaggio del Vangelo, ma di ringiovanirne l'espressione, di riportarne alla luce l'intima forza. Questo, soprattutto, ha spinto Paolo VI a sottoporsi ad una fatica che è stata per lui sicuramente gravosa, ma altrettanto sicuramente produttiva per l'America Latina e — di conseguenza — per il mondo intero.

**ANGELO MONTONATI**

Il diritto-dovere
dei genitori
a inserirsi
nel sistema



# SCUOLA E FAMIGLIA

È un tema sempre ricorrente, negli incontri fra educatori e genitori, ma purtroppo, almeno nella maggior parte, l'unica responsabilità che sente un genitore è quella di mandare i figli alla scuola. In qualche caso, un piccolo esame di coscienza, durante la estate, su quale scuola scegliere. Molte volte la decisione è subito presa: la scuola di stato, perché più vicina e meno dispendiosa. E poi? qualche visita agli insegnanti, se alla chiusura del primo trimestre ci sono voti disastrosi o se chiamati dal Preside.

La famiglia italiana non ha ancora preso coscienza del suo diritto-dovere di intervenire nella gestione della scuola, appunto perché responsabile in primis della formazione ed educazione dei propri figliuoli. Abdicare totalmente a questo diritto, è respingere un gesto di amore, verso quanto hanno di più caro, i loro figli e il loro avvenire.

Nell'attesa che la prossima legislatura, nella sua riforma scolastica, che non ammette dilazioni, se non si vuole portare la gioventù scolastica alla rivolta più spinta, ammetta nella gestione della scuola i genitori e gli allievi, questi devono avere la forza di farsi sempre più vivi e presenti nell'ambiente scolastico, senza timore di infastidire la tranquilla serenità dei docenti, i quali, appunto perché maestri ed educatori, prima di se stessi, devono sentire la responsabilità degli allievi e delle loro famiglie.

Conoscere i programmi, cercare di capire come vengono insegnati, controllare come gli allievi vengono interrogati e valutati, vedere quale didattica si svolge verso i meno dotati ..., sono tutte cose che i genitori devono cercare di imparare.

Per troppo tempo la famiglia ha sofferto del carattere selettivo della nostra scuola: essa oggi deve esigere, che con le didattiche più aggiornate, l'alunno sia portato a dare il meglio di sé, secondo la sua preparazione precedente e le sue capacità. È un diritto, davanti a Dio e alla Nazione, che l'allievo sia aiutato a raggiungere quel posto nella società, degno della propria personalità, non ad essere costretto a vivere ai margini, perché la selezione è stata niente affatto pedagogica.

Se la famiglia non impara tutto questo, se essa non prende coscienza del proprio diritto di contestare l'indirizzo del sistema scolastico, se non entra nella scuola, com'è suo dovere, perché essa sia veramente « pubblica », cioè per il bene di tutti, la scuola continuerà ad essere quello che è, cioè strumentalizzata e sottomessa agli interessi di classe o di partito, la tutelatrice autoritaria di una cultura eminentemente nozionistica, senza agganci vivi ai problemi e ai bisogni dei giovani di oggi. Se la scuola non è fatta per la vita di oggi, essa è finita; ma con quale danno per i figli, tutti possono pensare.

Sono papà e mamme che devono muoversi, prima di essere anch'essi travolti dalla contestazione dei loro figliuoli.

**IVO PALTRINIERI**

Una preghiera
per
tutti i tempi

# PER DON BOSCO IL ROSARIO ERA PANE QUOTIDIANO

Nell'imminenza del mese di ottobre, vi immaginate D. Bosco dinanzi ai suoi giovani o a un gruppo di Exallievi, che non ricordasse loro il santo rosario?

Non c'è volume delle « Memorie Biografiche » che non parli di questa pratica recitata dagli allievi ogni giorno. Tale fu ed è la tradizione in tutti gli Istituti salesiani, anche se una volta si recitava al mattino, mentre ora si preferisce la sera; un tempo era detto in cappella, ora invece si usa recitarlo passeggiando per i viali o nei cortili. L'ora e il luogo sono accessori che possono variare, ma la sostanza è identica, immutabile manifestare cioè il nostro amore e divozione alla Vergine, con la ripetizione di quel Pater e Ave che sono orazioni evangeliche fondamentali, belle per i grandi e per i piccoli, per i dotti e per gli ignoranti.

Vado spigolando dalle « Memorie Biografiche » di D. Bosco (vol. 1° - 90): « Il santo rosario gli doveva essere familiare, giacché dai primi tempi dell'Oratorio fino agli ultimi anni dell'esistenza, volle che imperterribilmente fosse recitato dai giovani tutti i giorni. Non ammise mai che ci potesse essere causa che dispensasse una comunità dalla recita del rosario. Era per lui pratica necessaria per ben vivere, quanto il pane quotidiano per mantenersi in forze e non morire ».

☆

Questa pratica era tanto familiare a D. Bosco, che da chierico sarà felice di salire la prima volta sul pulpito ad Alfiano, per predicare sul rosario. Altra volta, ancora suddiacono, accettò l'invito per la festa del Rosario ad Avigliana; il suo compagno Giacomelli vedendo Bosco così espansivo e preoccupato prima della predica, stava sulle spine temendo un fiasco; ma quando nel pomeriggio lo udì parlare con tanta disinvoltura e forza di argomenti, ne fu altamente lieto e sorpreso. Tornato Bosco in sacrestia, il parroco commentava sorridente: « Mirabilia fecit ».

Ecco la prassi dell'oratorio (M.B. 3° - 212): « Tutti i giorni si recitavano le orazioni in comune e la terza parte del rosario. Da quel punto in Valdocco non si cessò neppure un giorno di dar lode a Dio col rosario e col santo sacrificio, malgrado la corrente contraria che andavasi formando in quei tempi contro queste pratiche giornaliere di pietà ».

☆

Se volete sapere quali erano *auei tempi*, vi dirò che si tratta del 1848! Vedete dunque che certe novità del giorno d'oggi, sono roba vecchia del secolo passato, perché già allora, proprio come oggi, l'accidia era uno dei vizi capitali.

Interessantissimo a questo riguardo, l'episodio che si narra nel vol. 3° delle M.B., pag. 293: « Il marchese Ro-

berto d'Azeglio, pur ammirando l'opera di D. Bosco, giudicava tempo perduto quello che si impiegava nelle lunghe preghiere, e diceva che a quell'anticaglia di 50 Ave Maria, infilzate una dopo l'altra, non ci teneva guari e che D. Bosco avrebbe dovuto abolire quella pratica noiosa ».

☆

Al che il nostro Padre: « Io ci sto molto a tale pratica e su questa potrei dire che è fondata la mia istituzione; ... sono disposto a rinunziare piuttosto alla sua amicizia, ma mai alla recita del rosario ». Da quel giorno infatti il D'Azeglio non ebbe più relazioni con lui.

Voi, cari Exallievi, mi direte: « Cose belle, ma ... dei tempi passati! » pazienza.

Dopo averne detto l'importanza fondamentale per Don Bosco e per i Salesiani, veniamo ora ai nostri tempi.

☆

1. Nel maggio scorso il Papa Paolo VI andò a Fatima per il cinquantenario delle apparizioni della Madonna. Fu il 13 maggio del '17 che la Vergine, tenendo nella destra il rosario, apparve a tre fanciulli dai 7 ai 10 anni, i quali avevano appunto finito di recitare quella preghiera. Per sei mesi di seguito, ad ogni apparizione la Madonna insistette sulla recita quotidiana del rosario perché finisse la guerra e si convertissero i peccatori.

2. Nel novembre del '63 a Valdocco si tenne la funzione della vestizione dei Novizi, e il papà di uno di essi contò la storia del suo rosario. Era la primavera del '45: in quel di Bibbiena (Arezzo), cinque contadini con i loro carri trasportano materiale bellico dei partigiani ad altri della resistenza. Nel cammino sono sorpresi da una pattuglia tedesca: uno ad uno, sul ciglio della strada, sono perquisiti e fucilati. L'ultimo è il papà del nostro futuro novizio. Frugandogli in tasca in cerca di documenti, gli trovano il rosario; il capo esita un istante, poi ... gli dice di andarsene. Quel rosario è conservato più prezioso di una reliquia: ha salvato la vita del padre che ha poi dato due dei suoi figli alla Congregazione, ora missionari in Cina!

3. Nel marzo del '64 il Brasile era scosso da forti agitazioni sociali. Il presidente d'allora, João Goulart, in un comizio a Rio de Janeiro, stimolato dall'euforia della moltitudine, auspicò apertamente la soluzione marxista ai problemi sociali, proclamando che nessuno avrebbe arrestato il corso degli avvenimenti, *neanche il rosario delle donnette*. La frase infelice e blasfema provocò una reazione immediata. « L'uomo è perduto », disse la gente, e si disciolse. Non passarono otto giorni che un immenso corteo di circa 300 mila persone, quasi soltanto donne, sfilò per le vie di S. Paulo recitando il rosario e levando scritte e striscioni con invocazioni alla Madonna per liberare il Brasile dal comunismo. Analoghe manifestazioni si ripeterono in altri stati. La situazione precipitò: il 31 marzo, senza colpo ferire, l'esercito prese in mano le redini della Nazione. Non fu la forza, non furono le armi, ma solo la preghiera del rosario che diede altra svolta alla storia del Brasile d'oggi.

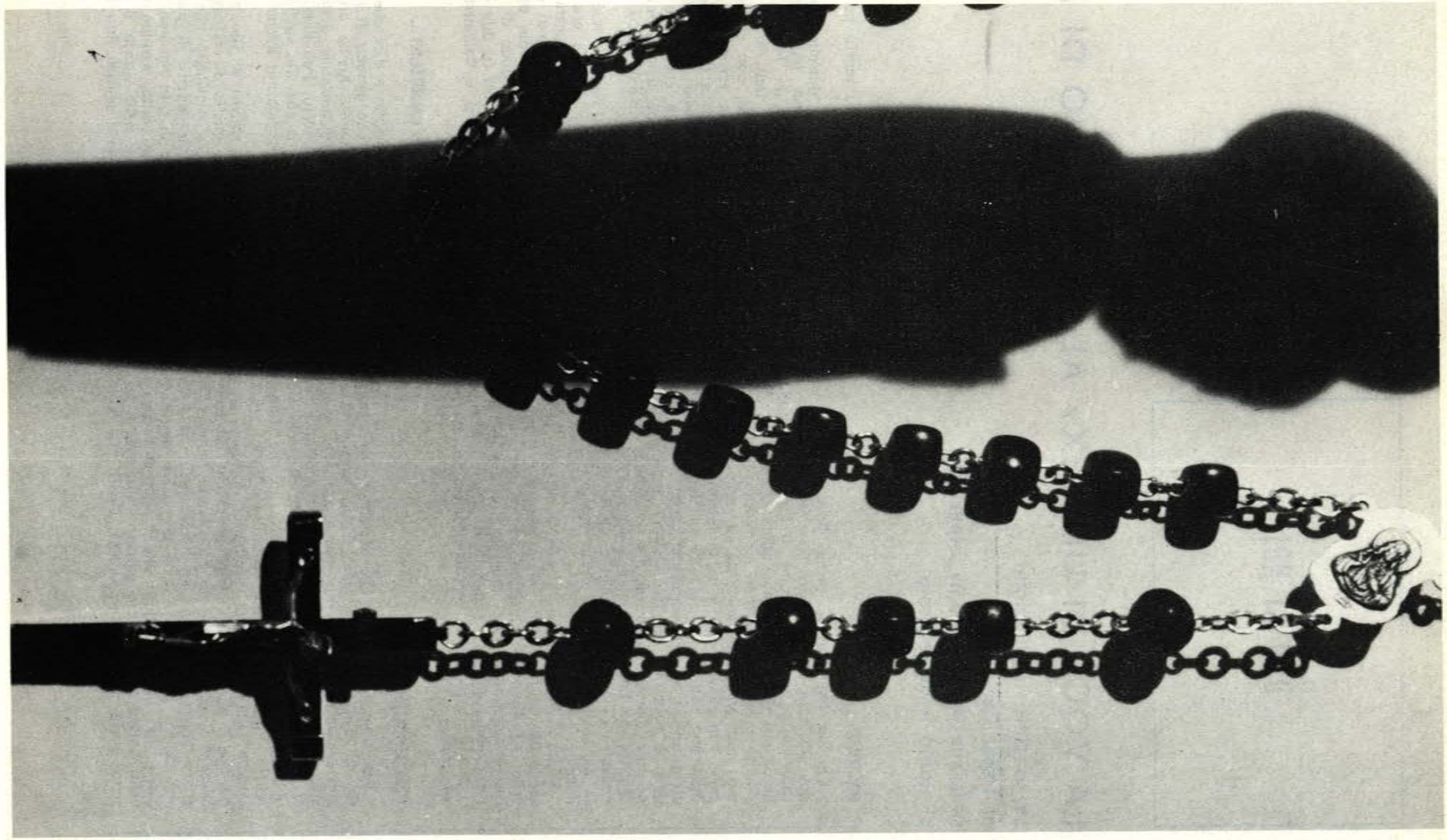
☆

4. Ora che disponiamo di mezzi audio-visivi, è possibile vedersi e udirsi a distanza di migliaia di chilometri. Per iniziativa dello zelante padre Peyton, la Crociata del Rosario in famiglia si è già estesa a 24 nazioni con 32 milioni di ascoltatori i quali partecipano ogni giorno alla recita del rosario. Perché non ti unisci anche tu con la tua famiglia? Papa Giovanni, tutti i giorni recitava non solo la terza parte, ma il rosario intero con i 15 misteri.

Vedi dunque che il rosario è la preghiera non solo del passato, ma anche di oggi e di tutti i tempi.

GUIDO BORRA

Il Rosario: La catena che solleva il mondo.
Foto premiata al Concorso Mariano « M. A. '68 »
indetto a Torino nel I centenario
della basilica di Maria Ausiliatrice.



## UNO DI NOI

# LA VOCE DI UN «EX» AL CONVEGNO DI ASSISI

La toccante meditazione
di fratel Carlo
sulla sua personalissima esperienza
di uomo e di apostolo

**RICORDI**

Chi mi ha fatto le prime lezioni sull'A.C. è don Vismara. Mi ricordo che aveva incentrato tutto sopra la grande frase di Pio XI: la collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico. Mi ricordo ancora le lezioni e ricordo che eravamo stati presi, noi laici, da un grande entusiasmo: l'apostolato. Anche a noi finalmente si chiedeva non soltanto di mettere in fila delle sedie all'oratorio o di preparare una recita, ma si chiedeva di penetrare nel vivo di una comunità umana e studiarne i problemi. Per la prima volta io sentivo che un ideale entrava nel mio cuore, che meritava di esser vissuto al di là del gioco, al di là del teatro, al di là della squadra che pure amavo.

Vedevo il mio rione, i miei compagni, in un modo diverso. Anche tu sei un apostolo — mi dicevo —! Anche tu devi donarti, anche tu devi essere come loro, cioè come il direttore dell'oratorio, come gli altri, come questi che vengono in mezzo a te anche tu sei un missionario, sei un apostolo!

**UNA IDEA NUOVA**

Era una idea nuova che penetrava nell'oratorio ed era una grande idea. A me ha servito a galvanizzare tutta la mia giovinezza. Per degli anni, sono partito a cercare altri giovani, per creare un movimento; sentivo che il richiamo dell'apostolato dei laici incideva, e che forse, poteva diventare anche vocazione. Sono stato sempre alla porta del seminario, proprio per questo. E anche se ho avuto amici che mi chiedevano di essere prete io ho sempre sentito di essere laico, non perché io disprezzassi, no! Perché capivo che la mia vita, la radice del mio essere, era laica e volevo che i laici entrassero, nella Chiesa come io ero entrato nella Chiesa vivente e che si sentissero Chiesa. Cristo era morto per me; e che, perché era morto per me, dovevo donare tutto a Lui.

Non mi bastava riempire qualche ora la mia giornata per ritornare a casa, ma tutta la vita doveva essere riempita da un ideale e questo ideale mi ha accompagnato tanti anni, una ventina di anni. Non era facile; non si era maturi a capire che il laico poteva essere un apostolo; c'è sempre stata una mancanza di fiducia nel laico, da alcuni secoli. Qualche volta giustificata, sovente ingiustificata. Ma è certo che ci sono state delle dande che hanno tenuto immobilizzato per tanto tempo il movimento laico. Si aveva paura, non so perché.

Se non era il direttore a fare, se non era l'assistente, non contava nulla; il laico era uno che non contava nulla nella Chiesa. Questa è stata una sofferenza che è durata degli anni e che ha portato fino al Concilio. Noi abbiamo pianto, sovente davanti ad un'incomprensione di un mondo che credeva la Chiesa divisa in due e che da una parte ci fossero i preti e dall'altra i laici.

**FINALMENTE VENNE IL CONCILIO ...**

Finalmente venne il Concilio a dire che la Chiea è il Popolo di Dio, e che ognuno di noi, è reponsabile di tutto il popolo. Anche un piccolo, anche un ragazzino è responsabile della marcia di tutto il popolo nel deserto. Può darsi che anche lui sia un profeta e che dia un'indicazione precisa anche se è un ragazzino, anche se è un giovane.

Ognuno di noi ha lo spirito di Dio e non c'è una prerogativa se non quella di soffrire di più, privilegium crucis, l'unico privilegio che c'è nella Chiesa, il privilegio di soffrire di più, di pagare di più, di piangere di più; ma non c'è veste nera o vestito laico che conta, ognuno di noi è Cristo Signore che vive nella storia il suo mistero. Ognuno di noi deve sentire fino in fondo

che cosa vuol dire salvare un fratello attraverso la propria sofferenza.

Ecco, venne il Concilio a portare come un'aria nuova; soltanto che è venuto, qualcuno direbbe tardi, quando le situazioni erano sfasciate, quando la gioventù si è trovata tanto in difficoltà.

Terribile! L'oratorio mio, che contava 140 iscritti all'A.C. migliaia di giovani, un fiume, come si è assottigliato, come è diventato piccolo. Il mondo di oggi si è fatto duro, ostile; ma non perché ti è nemico. No! O meglio ti è nemico perché è ricco, perché sta bene, perché non ha bisogno di te, perché si accontenta della televisione e non ha bisogno di vedere la tua che è più scassata di quella che ha in casa.

## TESTIMONIANZA

E allora ci si trova a dire: che cosa facciamo, quale è il nostro compito? Fratelli miei, vi siete radunati per parlare del grande movimento di don Bosco nel mondo contemporaneo, voi come exallievi quindi critici, quindi conoscitori di tutto, quindi anche apportatori di ciò che è positivo, di ciò che è negativo nell'insieme della marcia. Ebbene voglio dirvi una cosa, che è l'unica che vi posso testimoniare; io non posso dirvi più nulla, non ho un oratorio, non vivo in un collegio, non vivo in una opera salesiana e quindi non saprei; però se mi avete invitato è perché io posso portarvi una testimonianza mia.

Che cosa vi posso dire? Vedete, io nel pieno del movimento ho avuto una grande grazia, quella di fermarmi. E' la più grande grazia che il Signore mi ha fatto. Fino a 40 anni il Signore mi ha buttato nell'azione, e io l'ho accettata in pieno, fino a lavorare 20 ore per giorno e, vi assicuro, e sono pochi in Italia che hanno fatto tanti chilometri quanti ne ho fatti io, per motivi di apostolato. Ho conosciuto l'azione più violenta, più matura, con dei gruppi di giovani che impressionavano davvero, anche perché non c'era altro e c'era un momento di grande consacrazione a Dio. Poi di colpo il Signore mi ha bloccato, mi ha fermato.

« Non voglio più niente da te, voglio il tuo silenzio, voglio la tua preghiera » e ho avuto la fortuna per 10 anni di andare nel deserto. Voi capite, sono andato con un carico, il carico che bisognava purificare, di tutto il mio passato. Quanti incontri, quanti amici, che realtà vive, che aveva scavato, nel sangue e nella carne, veramente un fiume di amore, aveva riempito la mia vita; un fiume di amicizia. Ebbene la grazia di fermarmi, di immobilizzarmi sulle dune, con gioia, nella ricerca della verità, solo della verità, di rivedere tutto quello che era stato il passato, quello che poteva essere ancora valido di questo passato.

Ebbene mi pareva che il padre De Foucauld fosse la mia guida, colui che io avevo scelto come guida, nella maturità dei miei anni, mi pareva mi dovesse dire: tu credi che l'apostolato sia tutto. Difatti è diventata una specie di violenza nella tua vita. E' vero, l'apostolato dei laici era il tema del nostro ideale; ma tu credi che sia proprio lì il problema. Padre De Foucauld mi sembrava volesse richiamarmi a ripensare più nel profondo delle cose, mi diceva col suo atteggiamento, mi diceva: no, non è difficile trovare un giovane che lavori, che faccia, ma ciò che conta, ciò che è difficile, è far sì che lui abbia delle radici nel profondo. Cioè in poche parole non chiederà l'apostolato dei laici, l'apostolato del mondo, ti chiederà la contemplazione dei laici, la contemplazione del mondo.

## INVITO ALLA CONTEMPLAZIONE

E aveva ragione; mi ha obbligato ad andare giù nel profondo delle sabbie, dove c'è ancora l'acqua, mentre sopra non c'è ne più. La contemplazione sulle strade; per questo i giovani non vengono più, perché non hanno più l'occhio contemplativo, perché sono distratti da mille cose.

Bisogna che noi ci convinciamo che, nella revisione del passato per presentarlo al futuro, dobbiamo come purificare la nostra fede, perché se io debbo ancora far tremare i giovani davanti a me, tremare, portarli dietro di me, e trascinarli nell'azione, bisogna che io mi decida ad andare più a fondo. Cioè padre De Foucauld mi ha invitato alla contemplazione, mi ha invitato ad immobilizzarmi, a capire che Dio era l'Assoluto e che io potevo fare anche niente nella vita, niente, che Dio era più forte, e che era giusto che io per lui, e davanti a lui, capissi la piccolezza e la povertà della mia azione.

No! non sono io che faccio! Mi sono illuso; la gente è corsa e poi è scappata da me, no! non è questo che conta! Solo Dio è! Bisogna rivedere tante cose, degli altari del mio passato, e mi sono trovato sulla sabbia a denudare con forza quelli che erano gli altari della mia giovinezza. Ho capito che molte cose erano superficiali, molte cose. No, non potevo più resistere davanti a un giovane moderno, un Dio del benessere, un Dio che, come dice la canzone, è sempre dalla parte della ragione! No, non è più possibile, davanti al mondo contemporaneo, davanti alla furbizia del giovane di oggi; il mio Dio del passato deve ricevere una revisione, bisogna che purifichi la mia fede. Quanti idoli sono caduti!

## GLI IDOLI CADONO ...

Sull'altare della mia giovinezza ho visto cadere ad uno ad uno l'idolo di un Dio che volevo al mio servizio, il Dio del miracolo, il Dio che mi doveva dar sempre ragione, il Dio che doveva tenermi sempre in salute, il Dio che doveva farmi vincere. Non esisteva quel Dio, mi ero illuso, perché il Dio che si presentava a me, nella verità della sabbia del mondo di oggi, era il Dio della fede, era il Dio di Abramo, era il Dio di Gesù, era il Dio che mi conduceva sempre dove io non volevo, e che non chiedeva di mettersi al mio servizio, ma chiedeva a me di mettermi alla sua adorazione.

Era capovolgere tutto! Oh! quanto ho cercato, nelle notti del Sahara, questo volto di Dio nella sua eredità, questo Dio geloso che non ti compare davanti perché ha paura di te. Sei troppo

sensuale! Lo volevo possedere nella preghiera, volevo godere, volevo vincere; il paradiso pareva la vittoria su tutti, una specie di scalata.

Qualche volta anche la consacrazione mi appariva come il bisogno di andare più su, in una corsa rispetto ai miei fratelli. « Io sono migliore degli altri », e mi sono accorto che non era vero, che non sono migliore degli altri, che sono come gli altri, debole come gli altri, povero come gli altri e ho capito la preghiera di Gesù rivolta a me e la maniera di fare: « no, non sei migliore degli altri, devi scoprire la tua realtà, il tuo nulla! ».

E io, che avevo pensato di testimoniare al mondo, che cosa potevo testimoniare? la mia virtù? No! che non sono interessante, non c'è niente di interessante; che cosa vi importa della virtù dell'uomo. Che cosa conta? Non è lì la nostra superiorità! Non è guardando la mia virtù, che io sono migliore. Che conta? Conta testimoniare la mia fede! Io vi testimonio che Cristo è risorto, io vi testimonio che credo che nell'Eucaristia c'è Gesù. Questa è la mia testimonianza!

E per arrivare a questa nudità della fede, ho dovuto camminare. Camminare 40 giorni e 40 notti per il deserto per arrivare al di là. Non posso più attirare i giovani soltanto perché presento qualcosa di interessante, di umano. No, bisogna che io attiri i giovani nel mistero della fede. Avranno una scossa! Quando io tornando dal deserto, avrò passato la notte dello spirito, essi sentiranno che io parlo loro di Qualcheduno che conosco.

**COME GIOVANNI NEL DESERTO!**

Sono andato al di là del deserto per cercare il volto di Dio ma non un Dio facile, un Dio che risolve tutto. No! il Dio della fame, il Dio dello scandalo, il Dio della croce! Il Dio come è, e che si presenta anche davanti al suo precursore, Giovanni Battista. Chi più grande di lui, chi più missionario di lui, chi più capace di lui? Eppure quando Giovanni si trova in prigione, lui agitatore, lui il rivoluzionario, lui il capo, si trova in prigione arrestato per una donnaccia, capisce che il regno sta crollando. Lui è venuto per preparare la strada a Gesù, ed è in prigione, e sa che lascerà la sua testa perché quella donna non gliela perdonerà, e allora, dice il Vangelo, che Giovanni mandò i suoi discepoli da Gesù per chiedergli: « Sei tu quello che devi venire o ne dobbiamo aspettare un altro? ».

Povero Giovanni! Anche lui è in crisi, anche lui dubita, il più grande degli uomini nati da donna, come dice Gesù, ha il coraggio di mandare i suoi discepoli dal Maestro, da colui che ha atteso, dal Messia, ha il coraggio di mandare a chiedere se era veramente lui o se doveva aspettare un altro. E' la crisi!

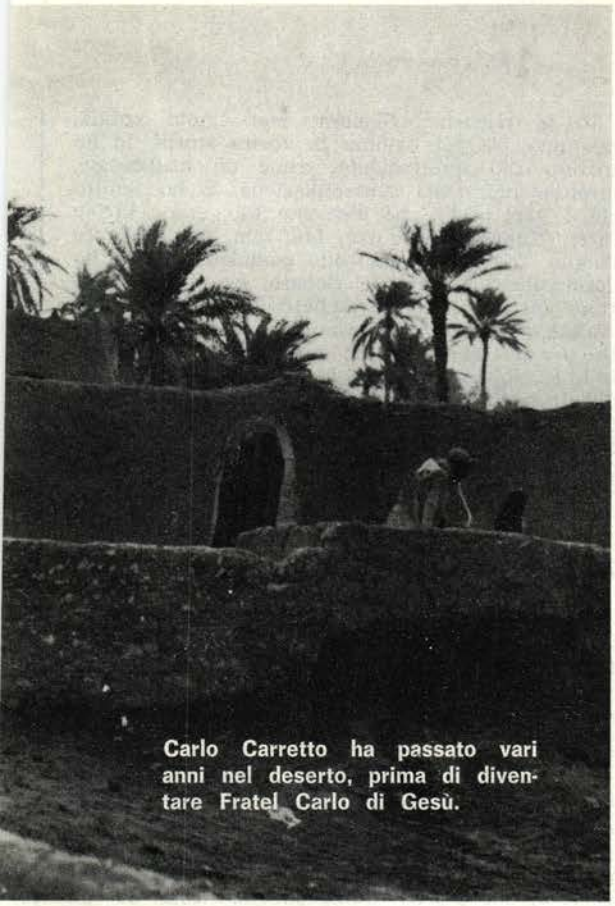
Anche lui è nella crisi, anche lui dubita. Non è facile credere, non è facile la fede, quando è nuda, quando è spoglia, quando le cose vanno male, quando c'è la croce. E Gesù manderà a dire: — Dite a Giovanni quello che avete visto, i ciechi vedono, gli storpi camminano —, e poi gli dà un messaggio personale! — E beato colui che non si scandalizza di me.



Il Dio che ho trovato al di là delle sabbie, è il Dio che mi chiede di non scandalizzarmi di lui, è il Dio che mi chiede di camminare sulla sua strada, di farmi condurre, di lasciarmi condurre, il Dio del mistero, il Dio di Gesù, il Dio di Abramo. Ecco, ecco il problema, fratelli miei; mi pare che qualunque possa essere la vostra azione di domani nelle sue forme esterne deve avere come radice la ricerca autentica del Dio vivente. Qualunque possa essere l'azione esterna, anche la più dinamica, la più moderna, deve tener conto che il giovane di oggi sta purificando la sua fede, e che ha bisogno che voi andiate nel profondo.

Nel profondo, ma non c'è bisogno di insistere con i giovani che capiscono questo, lo capiscono. Che cosa vuol dire profondo? Il profondo significa che quando noi ci raduniamo, ci raduniamo innanzi tutto per pregare; pregare è la prima cosa, tutto il resto può venire dopo, ma la Chiesa è società di preghiera, è una società di fede e di grazia. E' la prima cosa nella vita di un oratorio, di un collegio, è la comunità che si stringe intorno a un prete per celebrare la Cena del Signore.

Sono contento che voi salesiani siete balzati quasi all'avanguardia del movimento liturgico e avete fatto un salto non indifferente. Ci siete arrivati! L'Elle Di Ci è una delle presenze più moderne nel mondo liturgico contemporaneo e fa onore a voi; io la seguo con gioia. L'edizione ul-



Carlo Carretto ha passato vari anni nel deserto, prima di diventare Fratel Carlo di Gesù.

tima pubblicata dell'ufficio cantato è una meraviglia! E' veramente degna! Noi piccoli fratelli ce ne serviamo, ed io vi assicuro che tra di noi c'è della gente che sta attenta, non prende un qualsiasi libro in mano per pregare, è terribilmente severa.

**PREGARE**

Bisogna che noi ci stringiamo intorno all'altare a pregare, a scoprire la presenza di Gesù sotto il segno del pane, il ricordo che Gesù ci ha lasciato. Gesù ha detto: non chiedetemi altro, non chiedetemi altri segni, ha ripetuto più volte: razza adultera e perversa, continuate a chiedermi dei segni. Ve ne lascerò uno solo, quello del profeta Giona; come il profeta Giona rimase tre giorni nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo rimarrà tre giorni nel ventre della terra.

Era il segno eucaristico, il segno che Gesù ci ha lasciato è il pane. Sotto il segno eucaristico del pane che la Chiesa rinnova ogni giorno nella sua fede, vi è la presenza di Gesù, vi è la rinnovazione della Cena, è la Pasqua, è il passaggio, è Cristo che mi tocca e mi salva, è Gesù che con il suo sangue lava la mia anima, è tutto!

Fratelli miei, qui è il punto centrale del nostro incontro. La vostra opera sia sempre, e prima di tutto, un'azione di preghiera; la vostra opera salesiana sia davvero stretta attorno al sacerdote nella rinnovazione del mistero della Pasqua e che la Chiesa che contiene questo, sia l'espressione viva e moderna di ciò che sentite nel cuore. Bisogna che marciamo avanti: ci sono troppe chiese fatte di gesso e di marmi, che turbano i giovani e che li obbligano a chiudere gli occhi.

Bisogna che la chiesa sia rinnovata, bisogna che la cappella nostra sia fatta da noi, disegnata da noi, lavorata; quei candelieri bisogna che li facciamo, li costruiamo, con le nostre mani; saranno più semplici ma saranno più veri. Dobbiamo portare via tutta quella paccottiglia che riempie le nostre chiese e che disturba, non il senso artistico dei giovani, ma il senso liturgico. Bisogna che noi ridimensioniamo tante cose nella Chiesa e che mettiamo al centro di tutto Cristo e solo Lui.

**BIBBIA**

C'è un secondo punto per andare a fondo delle cose: la Bibbia. Anche qui c'è un rinnovamento formidabile del movimento biblico; ma quando voi vi accorgerete della difficoltà di certi giovani a credere, più che credere a mantenere viva la fede, a nutrirla, credete a quello che vi dico, è perché non c'è una cultura biblica sufficiente.

Un ragazzo di 18 anni non può nutrire la sua fede se non conosce la Bibbia, se non conosce i giganti della fede che si trovano nel Vecchio Testamento, se non si pone a studiare il mistero dell'uomo come ce lo presenta il libro di Dio.

Attraverso le sue debolezze, le sue cadute, ma attraverso le sue immense forze di fede! I giganti della Bibbia, anche se sono i peccatori, sono i grandi maestri: da Davide ad Elia, a Geremia, a Giosuè; tutti sono lì, perché ci parlano. Sì! ci parlano con il loro peccato, e in questo li sento fratelli, ma ci dicono che al di là dei loro peccati, che diventa grazia addirittura perché li fa piangere, c'è l'uomo che crede, che cammina. C'è Mosè che continua ad indicare la terra promessa; c'è Elia che va al di là, e anche dopo aver chiesto a Dio di morire perché non ne può più, marcia fino in fondo; c'è Giobbe che maledice il giorno in cui è nato e Dio non attribuisce a bestemmia: — « Maledetto il giorno in cui sono nato, in cui una donna ha detto: è nato un uomo » —. Però quest'uomo che soffre e che piange al termine dice: « Io sento che colui che mi salva è vivo ». Che grande frase, di Giobbe: « colui che mi salva è vivo ».

Io sono nelle mani del Dio Vivente; non capisco perché la mia vita va così, non capisco perché tutto si mette contro, non so ancora che cosa farò nella vita, non ho un'affetto, non l'ho, non capisco nulla, peró sento che colui che mi salva è vivo. Ecco, ecco la fede!

**AMARE**

Bisogna che noi ci abituiamo alla Bibbia, fratelli miei, questo è un elemento d'indicazione sicuro che vi do; ce lo dice il Concilio: Liturgia e Bibbia, e carità, e amore; ma questo non c'è bisogno di dirlo perché tutti ne parlano.

Oggi siamo tutti uniti, tutti. Ricordo qualche mese fa a Spello, dove mi trovo, che dovevo dire una parola ad una piccola festa. Si dava una

medaglia d'oro a tre suore dell'ospedale. Chi aveva offerto la medaglia d'oro era l'amministrazione del comune, amministrazione comunista, e voleva dare la medaglia d'oro per festeggiare queste tre suore che da 30 anni vivono in questo ospedale dove hanno veramente curato tante generazioni. Ebbene in una sala, attorno a queste tre suore che dovevamo festeggiare c'erano tutti; il vescovo, il sindaco comunista, il deputato democristiano, il deputato comunista, c'eran tutti, c'erano i socialisti, i missini, tutti, c'erano i giovani e volevano che io esprimessi, davanti a tutti, una parola di riconoscenza a queste suore. E ho detto: « Che cosa posso dire senza turbarvi; se parlo in una maniera disturbo gli uni, se parlo in una altra disturbo gli altri, è difficile metter d'accordo tutti e io sto pensando quale è l'elemento su cui siamo tutti d'accordo, oggi ». Mi è venuta una idea: « Vi parlo dell'uomo, ve lo metto qui davanti a tutti, un malato, uno dei nostri malati, ebbene io sono sicuro che siamo tutti d'accordo: comunisti marxisti, cattolici, tutti: davanti all'uomo il mondo contemporaneo si scuote. il mondo contemporaneo è pieno di difetti ma non può più sopportare la guerra del Vietnam e piange, grida, sinché anche i più prepotenti riescono a convincersi che l'opinione pubblica non li segue più, siano americani o siano gli altri, non importa.

Noi davanti all'uomo abbiamo acquistato una specie di sensibilità, tutto il mondo si è commosso per la morte di Luther King, di Bob Kennedy proprio perché sono questi che hanno difeso l'uomo. E basta parlare del dottor Schweitzer, di tutti quelli che sono stati servitori dell'uomo, perché siamo d'accordo. Nessuno osa mettere in dubbio questa realtà ».

## PRESENZA DI AMORE

Però, fratelli miei, mentre noi cattolici abbiamo ripreso coscienza attraverso la presenza di carità e di amore, che ci facciamo fratelli a tutti, che siamo diventati dei non violenti, e che siamo diventati capaci di capire come anche Gandhi sia un grande cristiano, mentre abbiamo superato le barriere di razza e di religione e ci sentiamo ecumenici e ci sentiamo fratelli a tutti gli uomini, dobbiamo tener presente che nella carità c'è una indicazione che non dobbiamo dimenticare.

Mi scriveva una prof.ssa poco tempo fa: « Ho letto il suo libro (aveva letto "Lettere dal deserto") e le assicuro che mi ha fatto del bene, mi ha aiutato, perché io non ho la fede e vorrei averla. Le assicuro che soffro di non aver la fede e sento che lei è così ricco di fede e mi attacco, a Lei mi sono perfino permessa di scriverle senza conoscerla se non attraverso il libro. Io non ho fede, faccio scuola in un liceo e cerco di voler bene ai miei studenti. Faccio scuola con cuore, mi trovo a mio agio, davanti ai miei studenti. Alla domenica pomeriggio io vado nel ricovero della mia città a trovare i vecchi. Non ho fede, ma questo mi pare di offrire all'umanità: un poco di conforto a questi vecchi e mi fa del bene. Non ho altro, che cosa ne pensa? Devo cambiare strada? che cosa mi consiglia? ».

Io le risposi: « Signora, non cambi strada, non può, c'è per ognuno la nostra storia. Io ho trovato Dio direttamente, come un medioevale, direttamente, nella contemplazione. E ho sentito che i miei occhi, che fissavano Dio, erano sazi e sarei sempre rimasto con Lui, non ho desiderato l'uomo. Dio mi ha assorbito completamente e ho desiderato di morire nel Sahara; ma il mio superiore mi ha rispedito indietro e mi ha detto: "Adesso ritorna agli uomini. Ricordati che se Dio è un assoluto anche gli uomini sono un assoluto". Io sono andato a Dio e Dio mi ha obbligato a tornare agli uomini, perché l'amore suo non poteva essere slegato dall'amore dei miei fratelli. Sono andato sulla montagna della contemplazione e Dio mi ha obbligato a ridiscenderla verso i miei fratelli.

## DAGLI UOMINI A DIO.

Ebbene lei sta salendo la montagna e vedrà che al crocicchio di qualche sentiero ci incontreremo, e lei si incontrerà con tutti quelli che stanno discendendo verso gli uomini. Lei parte dagli uomini per salire verso Dio; qui su queste due strade ci sono due metodi del mondo contemporaneo.

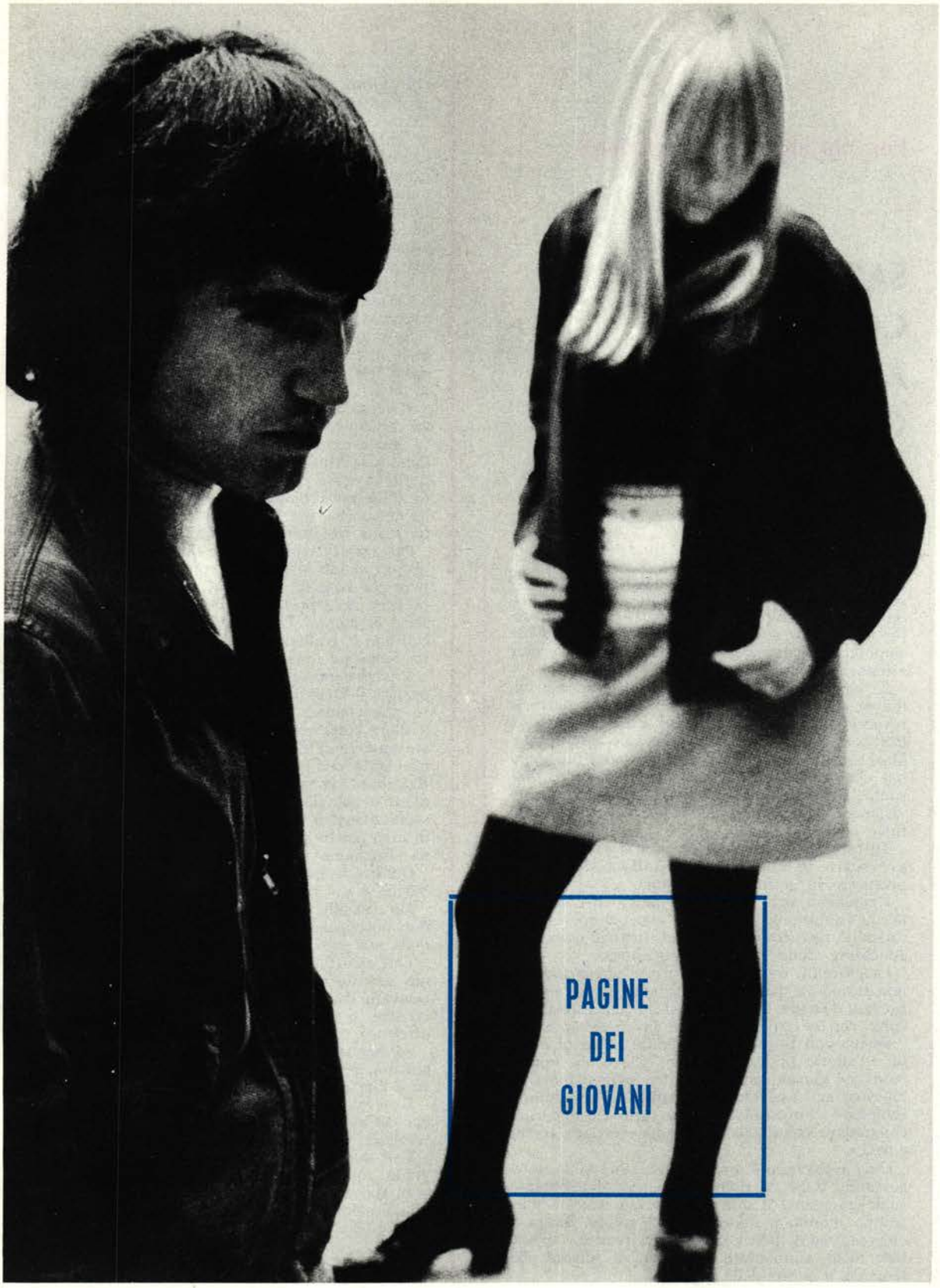
Io ne sono convinto, anche nella gioventù più spregiudicata c'è questa marcia, una marcia che dagli uomini salirà inesorabilmente verso Dio e, per chi ha avuto una fortuna di incontrarsi con Dio, una marcia verso gli uomini. Non tema, signora, un giorno stringendo la testa ad un vecchio senza conforto, nel ricovero, lei scoprirà i lineamenti del Cristo. Io glielo assicuro, lo scoprirà! Perché Dio non si può nascondere davanti a chi lo cerca nei suoi fratelli ».

Ecco il terzo elemento che mi pare dovervi dire, e chiudo, è proprio la carità. Ma ricordatevi che questa deve avere un aspetto diverso, da parte nostra, da quella che è un atteggiamento qualsiasi di un giovane che è vicino a noi.

## TESTIMONIANZE NELLA CARITA

Noi dobbiamo testimoniare anche nella carità un qualchecosa che gli altri non possono ancora testimoniare. Dai nostri occhi deve apparire una realtà che loro non conoscono ancora. E noi non dobbiamo dimenticare, non dobbiamo mancare di testimonianza, non dobbiamo pensare perché sono vicino ad uno studente marxista che io non debba parlare della mia fede. Luĭ ha bisogno, anche se mi controbatte, ha bisogno che io gli parli di ciò che vedo nella mia fede, ha bisogno che io gli racconti la mia esperienza di Dio, anche se dà impressione di non capire. E' la nostra vocazione personale. È Dio che ce lo dice, perché se la Chiesa non testimoniasse, essa potrebbe essere trasformata in una società di benefattori, in una qualsiasi società laica. Al di là di tutto noi siamo nel mondo contemporaneo i testimoni della fede!

**Carlo Carretto**



# PAGINE DEI GIOVANI

Per chi non è più giovane

# SAPER COMPRENDERE ANCHE LA CONTESTAZIONE

È stato giovane anche lui. Ricorda gli anni belli della fanciullezza e della giovinezza. Pensa alle sue scappatelle e alla pazienza dei suoi superiori. Sa che ogni tempo ha i suoi gusti e le sue preferenze e non si adombra che tali gusti siano cambiati. Ora tocca a lui avere pazienza e saper attendere con fiducia.

La gioventù è la primavera della vita, e il clima primaverile non è stabile. Marzo è matto, e i venti soffiano, e una stessa giornata può abbracciare in sé freddo e caldo, sole e tempesta. Ma i prati fioriscono e la natura è tutta una gemma che sboccia, è un pulsare di vita che prorompe in mille manifestazioni. E pure nel rinnovellarsi della natura le primavere non sono tutte uguali.

Tutto questo egli lo sa, e non si meraviglia e sa vedere in queste manifestazioni di vita le promesse in germe del domani.

L'exallievo ama i giovani e perciò li comprende. Li comprende e perciò li ama. È questa una causalità reciproca che lo rende atto ad essere un educatore della nuova generazione.

La gioventù è un incanto che si rinnova e che non tramonta mai, che ha bisogno d'essere compresa e d'essere amata, che si dà senza misura a colui che ne sa conquistare la confidenza.

Scrive don Bosco: « La familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza. Ciò è che apre i cuori e i giovani palesano tutto senza timore ai maestri, agli assistenti e ai superiori. Diventano schietti e si prestano docili a tutto ció che vuol comandare colui, dal quale sono certi di essere amati ».

Oggi assistiamo a una ribellione in massa della gioventù, e c'è da domandarsi se noi l'abbiamo sufficientemente amata e compresa. Essa è purtroppo inquinata dalle idee del secolo. Stampa, cinema, radio, televisione: vi si trovano spesso idee false, ammantate di verità, di sofismi che tengono il posto della ragione.

I giovani poi dai 15 ai 20 anni, oltre alla crisi propria dell'età, sono infatuati delle idee di libertà e di autonomia, credono di poter giudicare tutto, pensano di dover salvare la società capovolgendone le strutture, e, sedotti dal progresso delle scienze e dalla precocità della loro cultura, stentano ad accettare e a confermare quelle verità religiose, apprese nella loro infanzia, ma mescolate a un mucchio di pregiudizi e ad una visione della vita niente affatto riproducente le massime del Vangelo.

Quale è il rimedio a una tale situazione?

Certamente è la comprensione. Saper comprendere!

Se non si sa comprendere i giovani d'oggi, le loro singole necessità, le debolezze e la fragilità della loro natura, non si può aver influsso su di essi.

Il card. Saliège, parlando del punto di partenza dell'educazione, diceva: « Volete voi veramente, sinceramente condurre un uomo ad un fine definito? Prima di tutto preoccupatevi di prenderlo là dove egli si trova. Bisogna cominciare di lì; è puro buon senso, è il segreto di ogni successo. Se voi lo prendete dove egli non è, in realtà voi non lo prendete.

Per aiutare realmente un uomo bisogna saperne più di lui. Ma questo non basta. Bisogna sapere che cosa lui sappia. È su questo punto che peccano certi professori, la scienza dei quali non serve a niente. Essi prendono l'allievo là dove egli non è. L'allievo non li puó seguire; è evidente. Sono solo essi a meravigliarsene.

È purtroppo vero che non si fa sufficientemente parlare il fanciullo e il giovane. Spesso l'educatore non conosce l'ambiente in cui vive l'allievo; e allora come potrà formarlo in funzione di questo ambiente? Come potrà sapere tutti i problemi che la vita cristiana pone in un ambiente determinato, se non lo conosce? L'ambiente concreto è solo l'interessato che lo può far conoscere, che può dire le difficoltà che egli incontra in esso per lo sviluppo della propria vita cristiana. Facciamo parlare e sappiamo ascoltare ».

Questo, in gran parte, è mancato alla gioventù d'oggi, e noi ne stiamo raccogliendo i frutti.

Ma l'ex-allievo che ha appreso il pensiero di don Bosco, che ne ha vissuto lo spirito negli anni della sua giovinezza, non cade in tale inganno.

Egli ricorda il monito del Padre: « Se vediamo sovente riuscire inutile l'opera nostra e non ricavare dalla nostra fatica che triboli e spine, credete, o miei cari, lo dobbiamo attribuire al difettoso sistema di disciplina ».

« Bisogna amare quelle cose che piacciono ai giovani, perché i giovani imparino ad amare le cose che piacciono a noi ».

E in questo clima di affetto e di comprensione egli sa avvicinare la gioventù, e, se è padre di famiglia, sa così educare i suoi figli.

Egli non diventa per essi un tiranno, ma una guida comprensiva e sicura, e al di sopra di ogni sua azione pone questo compito educativo, quale adempimento del principale dei suoi doveri e quale contributo al risanamento della società.

EUGENIO VALENTINI

# C'È ANCORA MOLTO LAVORO DA COMPIERE NEL MOVIMENTO EXALLIEVI

## I risultati definitivi del sondaggio effettuato su scala nazionale in preparazione all'incontro giovanile di Assisi

### 1. DATI OGGETTIVI

Il sondaggio effettuato in preparazione del Convegno dei Giovani exallievi del dicembre 1967 al marzo 1968, è consistito nella diffusione, su piano nazionale, di un ampio « questionario », articolato su più aspetti della vita individuale ed associativa.

Le risposte pervenute alla Redazione di « Voci Fraterne » sono state 368, di cui 149 di giovani al disotto dei 21 anni e 189 di giovani di età compresa tra i 21 e i 30 anni. Solo 16 risposte sono state fornite da exallievi più anziani e, data la loro esigua entità (rappresentano, infatti, meno del 5%) non inficiano i risultati globali che restano riferibili ai soli exallievi giovani.

In particolare, la gran massa delle risposte è riferibile a giovani di età compresa tra i 18 e i 25 ani, cioè di una età che, nella maggior parte dei casi, vede impegnati i giovani nel compimento degli studi, nella piena e definitiva maturazione globale, nel reperimento e assestamento della propria attività professionale.

La maggior parte delle risposte (256) proviene da exallievi di istituti: gli oratori sono tuttavia rappresentati da oltre 100 risposte.

La maggioranza degli interessati ha frequentato l'istituto o l'oratorio per un periodo compreso tra i quattro e i nove anni, cioè per un periodo ben sufficiente ad assorbire norme e modelli di comportamento conformi ai valori cui si richiama l'educazione salesiana.

150 exallievi hanno frequentato presso i salesiani le scuole medie inferiori o professionali; 26 hanno frequentato le elementari; 209 hanno frequentato le scuole medie superiori.

Le associazioni più frequentate dagli exallievi che hanno risposto sono l'Azione Cattolica (77 persone), i circoli e le compagnie (48 persone).

La grande maggioranza delle risposte (326) proviene da studenti medi e soprattutto da universitari; 71 risposte provengono da professionisti e impiegati e 49 da operai; 13 risposte provengono da exallievi in cerca di lavoro.

### 2. LA FEDE E IL CONCILIO

Una serie di domande del questionario riguarda il rapporto tra gli exallievi, la fede e il Concilio.

62 exalliexi hanno dichiarato di essere poco praticanti; 34 hanno dichiarato di essere indifferenti in materia di fede. I motivi di questa lontananza sono in parte riferibili a crisi interiori (« angoscia dell'esistenza », « esperienze e realtà storiche »), ma soprattutto derivanti da rapporti con gli altri (« la indifferenza, la leggerezza, l'ipocrisia e le altre cose nell'esempio di persone che credevo di stimare »); « il comportamento di qualche sacerdote »; « non aver trovato un confessore idoneo, né una persona con cui parlare a fondo »).

118 intervistati hanno asserito che nel proprio ambiente di vita gli effetti del Concilio sono stati minimi nel senso che ci si è limitati a prenderne atto; 154 persone hanno asserito che nel proprio ambiente se ne è discusso; 132 che se ne sono fatti dei commenti. Solo 49 persone hanno dichiarato che il proprio ambiente di vita ha reagito negativamente al Concilio.

Tra gli effetti positivi sono stati indicati l'avvicinamento dei laici alla Chiesa, una presa di coscienza dei problemi dei laici da



parte dei sacerdoti; maggior impegno e apertura; maggiore fiducia nei giovani.

### 3. CIRCOLI E GRUPPI

Ben 365 su 368 intervistati sono iscritti a circoli o a gruppi di tipo sportivo, ricreativo, apostolico. Però oltre alla partecipazione a gruppi di questo tipo, molti exallievi (288) sono iscritti anche a gruppi di tipo politico, sociale, culturale, ecc. Solo 53 persone fanno politica attiva e solo 82 fanno parte di circoli culturali. In altri termini l'elemento dominante tra i giovani exallievi resta lo sport e tutto il resto si pone in aggiunta e non in alternativa ad esso.

Solo 12 intervistati hanno dichiarato di non partecipare affatto alle attività dei circoli cui sono iscritti: per 156 persone, invece, la partecipazione è molto intensa. La scarsa partecipazione è dovuta soprattutto a mancanza di tempo e solo in via subordinata a sfiducia e indifferenza.

### 4. IL MOVIMENTO EXALLIEVI COME È ATTUALMENTE

Un gruppo di domande è stato rivolto per conoscere il parere degli exallievi sullo stato attuale di organizzazione e attività delle Unioni.

33 exallievi hanno risposto dichiarando di non conoscere neppure l'esistenza del Movimento exallievi di Don Bosco; 87 non sono iscritti all'Unione; 70, vivendo lontano dal proprio istituto, oratorio di provenienza, si sono iscritti presso l'Unione più vicina alla propria residenza.

Coloro che non sono iscritti, non si iscrivono per sfiducia (22), per indifferenza (17) e per mancanza di tempo (16).

Sul piano organizzativo, 90 exallievi considerano buono lo stato della propria Unione, mentre 187 lo considerano discreto o negativo.

93 intervistati hanno dichiarato che presso la propria Unione non esiste una sezione giovanile e, solo 36 exallievi appartengono ad una Unione dove la sezione giovanile esiste da più di 5 anni.

### 5. IL MOVIMENTO EXALLIEVI COSÌ COME DOVREBBE ESSERE

Un ultimo gruppo di domande è stato rivolto agli exallievi per conoscere i loro desideri circa gli sviluppi dell'Unione e la loro disponibilità ad operarvi.

Solo 36 persone hanno sostenuto che i giovani, in quanto tali, non possono svolgere una propria funzione nel movimento exallievi: ben 326 sono stati di parere opposto.

121 persone hanno dichiarato che, anche se la propria Unione sviluppasse particolarmente la sezione giovanile, potrebbero parteciparvi in modo scarso o nullo. Invece ben 161 persone hanno dichiarato che in tal caso parteciperebbero in modo attivo.

198 intervistati desiderano che la « Sezione Giovanile » si trasformi in un vero e proprio circolo giovanile e la stragrande maggioranza (254 contro 67) desiderano che tale « Circolo » sia aperto anche ai non exallievi.

Qualora, accanto alla scuola salesiana, esista già un oratorio col proprio circolo giovanile, 167 persone suggeriscono che i giovani exallievi della scuola confluiscano in tale circolo e 113 sostengono che, invece, dovrebbero crearne uno proprio.

290 exallievi, cioè la grandissima maggioranza sostengono l'utilità di organi direttivi giovanili anche a livello regionale e nazionale.

### 6. PREFERENZE DEI GIOVANI E LORO SUGGERIMENTI

Tra le attività preferite da parte degli exallievi giovani, la precedenza assoluta va a quelle ricreative (in ordine decrescente: sport, turismo, cinema, teatro). Desiderano inoltre impegnarsi nelle attività culturali (in ordine: corsi di lingue straniere, conferenze di aggiornamento, tavole rotonde, inserimento nell'ambiente cittadino); nelle attività sociali (in ordine: attività per giovani e viaggi nei paesi poveri); nella attività religiosa in (ordine: Messa comunitaria, conferenze formative, attività apostoliche e preparazione liturgica).

Notevoli sono i suggerimenti e le proposte fornite per migliorare l'attività delle Unioni: istituzione di centri di spiritualità; mattinate e giornate di riflessione, istituzione di un gruppo che, essendo già affermato nel campo del lavoro, aiuti gli altri exallievi; corsi di ripetizione per i più poveri ecc.

In sintesi, il questionario ha fornito una serie di preziose notizie che permetterà di basare su solidi dati positivi tutto il molto lavoro che c'è ancora da compiere per venire incontro ai giovani exallievi.

MIMMO DE MASI

# NOTIZIARIO DALL'ESTERO

**BOGOTA (Colombia)**

Non è facile raccogliere in brevi note la cronaca delle indimenticabili giornate del XXXIX Congresso Eucaristico di Bogotà, nel quale si è inserito il III Congresso Interamericano degli Exallievi. La presenza del S. Padre, accolto con imponenti manifestazioni di amore dal popolo colombiano e dai pellegrini presenti nella capitale, ha segnato per l'America Latina una data storica le cui conseguenze, anche pratiche, potranno essere valutate a pieno soltanto nel futuro.

La Delegazione Italiana, con suoi 32 partecipanti, ha potuto deporre, nelle solenni giornate il voto di tutti gli exallievi d'Italia, ai piedi di Gesù Eucarestia, esposto solennemente nel « Tempietto » della grande piazza del Congresso che era affollata di circa un milione di persone. I nostri exallievi hanno anche potuto rivolgere il proprio saluto ai fratelli di America, partecipando al loro III Congresso, edificati per l'impegno col quale è stato preparato e per la perfetta organizzazione.

Una particolare nota di ringraziamento e di riconoscenza merita il Collegio Leone XIII per la squisita ospitalità offerta, in situazione di emergenza, al nostro gruppo che si è sentito a casa propria, grazie all'impegno del Direttore del Collegio Don Isaia Guerrero e di tutti i confratelli della casa che sono stati prodighi di cortesie verso gli ospiti italiani. La nota della cortesia è stata quella che più ci ha colpiti durante la permanenza a Bogotà e potremmo citare numerosi episodi di cui siamo stati direttamente protagonisti.

Indimenticabile è il ricordo delle solenni manifestazioni del XXXIX Congresso Eucaristico, dall'arrivo di Paolo VI il 22 agosto a Piazza Bolivar, gremita da una eccezionale folla, alle celebrazioni al « Tempietto » Eucaristico, svoltesi alla Sua presenza, fino alla sua partenza il 28: sempre acclamato da moltitudini immense, osannanti con fede sincera il Vicario di Cristo.

Anche la partecipazione al III Congresso Interamericano degli Exallievi così ben preparato dalla Presidenza Nazionale Colombiana, guidata da Don Medellin e da Don Gutierrez, ci ha dato la possibilità di ammirare l'efficienza della nostra organizzazione nell'America Latina.

La presenza e la parola del Sig. Don Fiora e del Presidente Internazionale Dott. Taboada hanno conferito al Congresso prestigio e sicurezza di orientamenti, pur nella vivacità dei dibattiti e delle discussioni.

Le agapi fraterne offerteci al Centro Don Bosco, dove abbiamo potuto incontrare la comunità italiana di Colombia, ed al Club Militare, ci hanno dato la possibilità di affratellarci con gli Exallievi dell'America Latina e di stringere amicizie che rimarranno tra i ricordi più cari di questo viaggio.

Non si può dimenticare l'emozione provata per la visita alla città del dolore di Agua de Dios, dove abbiamo potuto godere delle gentili premure dei confratelli di quella comunità ed ammirarne lo spirito di perfetta carità cristiana nell'assistere i lebbrosi. Tra l'altro, il viaggio da Bogotà ad Agua de Dios, ci ha permesso di poter scoprire la Colombia nei suoi aspetti più interessanti, percorrendone, in un itinerario che ci ha portati dai 3.000 metri fino al livello del mare, le contrade più caratteristiche per clima, vegetazione e folclore.

Interessante anche la visita alla scuola agricola modello di Silvania, accolti con animo aperto dai confratelli, degni di ammirazione per l'opera che svolgono.

Un grazie particolare al carissimo Don Bianco Angelo, vero nostro angelo custode ed impareggiabile guida nei giorni di permanenza a Bogotà: egli con cura fraterna, e con la conoscenza profonda di quella terra che ne ricorda il lavoro e ne ammira le virtù, ci è stato al fianco con cuore di fratello e soprattutto di ciò gli siamo immensamente grati.

Non possiamo dimenticare le attenzioni di cui siamo stati circondati nel nostro viaggio attraverso gli Stati Uniti, ed il Venezuela, da quei cari confratelli. Il Sig. Don Perozzi, Vicario dell'Ispettore di New Rochelle, ci ha guidato nella visita a New York e nei dintorni, mettendo a disposizione un autopulman e dandoci la possibilità di visitare il grande parco con l'erigendo Santuario di Maria Ausiliatrice di West Haverstraw e la Parrocchia per gli Italiani del Corpus Christi di Port Chester, ove il Parroco Don Rinaldi ha voluto offrirci con cordialità tutta salesiana una magnifica cena e farci ammirare la perfetta organizzazione di una Parrocchia americana modello.

A Caracas la nostra guida è stato il carissimo Don Fontana, Vicario Ispettoriale, il quale ha messo a disposizione un pullman per farci visitare la splendida capitale del Venezuela, il grande Santuario di Maria Ausiliatrice d'Altamira, e le grandiose opere salesiane di Los Teques e tra le altre il Liceo Salesiano S. José, dove siamo stati ospiti di quei cari confratelli.

Il viaggio conclusosi con la visita a Miami, Washington e Niagara Falls, pur tra le non facili difficoltà ed i non pochi sacrifici di un itinerario così complesso, ha lasciato nei partecipanti tanti cari ricordi di persone e di luoghi indimenticabili.

**QUITO (Ecuador)**

*Il Presidente dell'Ecuador rende omaggio a Don Bosco*

Un simpatico omaggio resero gli istituti salesiani della città di Quito al Presidente della



**Il Presidente Confederale Dott. Taboada tra i congressisti**




**Don Fiora in una pausa del congresso: Ma è Lui?...**



**Il gruppo italiano al Santuario di Monserrat**

Repubblica, dott. Arosemena Gómez, exallievo salesiano, in occasione della festa di S. Giovanni Bosco. Il raduno della gioventù salesiana della capitale ebbe luogo negli spaziosi cortili del collegio « Cardinal Spellman ». Erano oltre 4.000 alunni e alunne, riuniti nel nome di Don Bosco. Nel discorso che il Presidente della Repubblica rivolse agli alunni, disse tra l'altro: « I Salesiani hanno esteso meravigliosamente le loro opere nel nostro paese; in ogni parte esistono cellule salesiane dove si lavora con amore, dove si formano generazioni devote alla Croce e amanti della Patria. Non è forse tutto questo una visibile assistenza del grande Santo Giovanni Bosco? ». Facevano corolla all'illustre primo cittadino alcuni ministri con numerosi exallievi. Dopo il solenne ricevimento, il Presidente si portò con le autorità al nord della capitale, dove si sta costruendo un nuovo collegio salesiano per arti e mestieri, per i figli del popolo.

## LIMA - RIMAC (Perù)

*Exallievi al servizio dei giovani*

Gli exallievi dell'Oratorio salesiano di Lima-Rimac, sotto la direzione di padre Juan Berta, antico direttore dell'oratorio, hanno iniziato l'apostolato degli oratori festivi nei sobborghi periferici del Rimac e specialmente nella pampa Amancaes. Questi bravi exallievi desiderano comunicare agli altri il bene che ricevettero giovani nell'oratorio di Don Bosco e perciò, rispondendo agli appelli della Chiesa postconciliare, han deciso di fare apostolato spicciolo negli oratori. Con una carovana di automobili giunsero alla pampa di Amancaes. Il suono di una tromba fece riunire molti ragazzi; un pallone li mise in moto. Poi una lezione di catechismo. Così tutte le domeniche. Gli exallievi rinunciano al riposo festivo per darsi appuntamento nei loro oratori, a portare assistenza e conforto a tanta gioventù abbandonata, a seminare principi cristiani in queste anime esposte oggi a tanti pericoli.

## BUENOS AIRES (Argentina)

È di un exallievo, Amado Armas, la sceneggiatura del film « Ceferino » che si ispirerà alla vita del « Lirio de las Pampas ».

Le riprese sono già incominciate. Il film, che costerà 70 milioni di pesos, sarà in cinemascope e tecnicolor. La musica è di Waldo de los Rios. Entro i limiti del possibile l'azione cinematografica si svolgerà negli ambienti naturali in cui si svolge la storia vera dell'ultimo principe dei Namuncurà: quindi in Patagonia, nelle province del Rio Negro e di Neuquén, e anche in Italia. Pare che il produttore abbia ottenuto l'autorizzazione per filmare alcune sequenze in Vaticano. Una vera sorpresa costituisce il protagonista del film, per la sua perfetta somiglianza con Ceferino. È un giovane di pelle scura, si chiama Edoardo Agoglia, uno studente di lettere che per il momento sospende i suoi studi.

(ANS)

# NOTIZIARIO DALL'ITALIA

## PRESIDENZA NAZIONALE

**Auguri a Don Igino Buonvicino che ha celebrato la sua Messa d'oro.**

La Redazione di « Voci Fraterne » ha appreso solo ora, con notevole ritardo, la notizia che ha fatto accorrere a Torino, per l'occasione, numerosissimi exallievi da tutte le parti d'Italia. Tra i presenti molti sacerdoti salesiani e del clero diocesano che devono a lui la propria vocazione, e numerosi i suoi « veci ».

La presidenza nazionale e la redazione di « Voci Fraterne », mentre si scusano dell'involontario ritardo, approfittano per ringraziare il decano dei delegati salesiani exallievi del lavoro che continua a svolgere con spirito giovanile e, chiedendo per lui preghiere, formulano auguri per le nozze di diamante.

## FELICITAZIONI E RALLEGRAMENTI

Ci sono giunte in questo periodo notizie di meritati riconoscimenti conseguiti da nostri Dirigenti per attività svolte in maniera encomiabile nell'ambito delle loro mansioni.

Siamo lieti di segnalare questi cari exallievi all'ammirazione di tutti e di porgere loro le più fraterne felicitazioni.

**Ing. Luigi Cerizza,** vice presidente Federazione Lombarda: è stato insignito del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica « per la serietà e l'impegno che hanno caratterizzato lo svolgimento delle sue attività presso l'ufficio tecnico del comune di Milano, come ingegnere al piano regolatore ed al patrimonio demaniale ». Anche l'arcidiocesi milanese aveva più volte espresso il proprio apprezzamento per il fattivo contributo dato all'opera di costruzione della nuova Chiesa in Milano.

**Prof. Carlo De Marchi,** presidente della Federazione Centrale: anche a Lui è stato conferito il titolo di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica per le benemerenze acquisite nel campo della scuola e quale sindaco del comune di S. Giusto Canavese, carica nella quale ha saputo profondere le riserve della sua intelligenza e del suo cuore conquistandosi la simpatia di tutti.

**Prof. Imberciadori Ildebrando:** La Presidenza Regionale Toscana, che ha dovuto accettarne le dimissioni da presidente regionale dopo ripetute e motivate insistenze, per causa di salute, lo ha proposto per il distintivo d'oro che gli è stato concesso dalla presidenza nazionale nella riunione del 24 maggio 1968. A sostituirlo, nella carica di presidente regionale è stato chiamato il prof. Enzo Caselli, già vice presidente regionale.

**Mons. Luigi Piovesana,** rappresentante degli exallievi sacerdoti d'Italia è stato chiamato alla presidenza internazionale dell'Unione del Clero, attività nella quale si era già distinto per zelo veramente apostolico alla presidenza della Unione Italiana.

**Dott. Nardilli Elio,** Presidente della Federazione Novarese, in data 30 maggio p.p. ha ricevuto comunicazione del conferimento del titolo di Commendatore al merito della Repubblica. La onorificenza assegnatagli vuol premiare la dedizione dimostrata nell'assolvimento dei suoi doveri di funzionario dello Stato e l'integrità morale che ha sempre contraddistinto l'adempimento dei suoi doveri.

**Il Cav. Segala Alessandro,** Segretario benemerito dell'Unione di Treviglio, è stato insignito della Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa, riconoscimento della sua attività « Pro Ecclesia et Pontifice ».

## FEDERAZIONI REGIONALI

Oltre 30 corsi di esercizi spirituali, con una partecipazione che ha superato il numero di 2.000 partecipanti, hanno avuto luogo nei mesi di luglio, agosto, settembre. Comune la soddisfazione di coloro che hanno preso parte a questi « Incontri con Dio » che, di anno in anno, destano maggior interesse e qualificano cristianamente ed apostolicamente un maggior numero di exallievi.

## CENTRALE

È stata impegnata in una estate ... calda, per i numerosi incontri, gite, corsi di esercizi, riunioni dei gruppi e dei nuclei che lavorano intensamente per tenere legati i numerosi exallievi dei gloriosi istituti missionari del Piemonte, sparsi anch'essi in tutta Italia. Sono eloquenti testimonianze del dinamismo di questa federazione le pubblicazioni « Casa Paterna » di Ivrea, Rintocchi di Cumiana, la « Voce di Penango », e le briose circolari che arrivano sul tavolo della nostra Redazione.

## LAZIALE

Originale l'iniziativa di un soggiorno formativo in Val Furva (Bormio) per giovani cooperatori ed exallievi dall'8 al 16 agosto. Varia la giornata con i momenti dell'anima, tavole rotonde, inchieste, cineforum, itinerari interessanti sulle nostre belle montagne, revisione di vita, falò ecc. Incisivo il motto programmatico: « vieni, ascolta, va' »!

## DALLE UNIONI

**Alassio.** Il 30 giugno si è ripetuto anche quest'anno, a Col di Nava, l'incontro della « fraternità » tra gli exallievi ed i maturandi del III liceo che hanno ufficialmente fatto ingresso in una delle più fiorenti Unioni Exallievi d'Italia. Siccome, dice la presidenza degli exallievi di Alassio, « fare è amare », essa ha costituito una

biblioteca perché diventi centro di attività ed ha mandato a tutti gli iscritti elenco dei volumi.

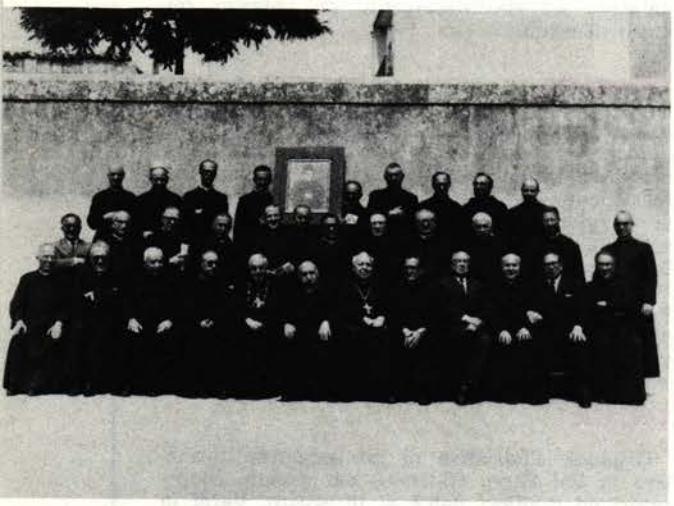
**Cumiana.** La presidenza escogita ogni mezzo per raggiungere i suoi iscritti sparsi in tutta Italia: convegno di Sandrà per il gruppo del Garda, che ha il suo labaro fiammante, incontro spirituale di tre giorni presso la casa Alpina « D. Bosco di Pian d'Alpe, costituzione di un nucleo ... in Sardegna.

È una Presidenza che lavora.

**Frascati.** I maturi 1958 hanno preso l'iniziativa di festeggiare il decennale: nei tempi della solerzia ... aspettare 25 anni è troppo! I maturi del 1936 continuano le loro riunioni annuali che terminano ... in un ristorante romano. Questi incontri cementano sempre più la fraternità e danno occasione a puntualizzare problemi individuali e di gruppo ed incitano a frequentare gli abituali incontri mensili a Villa Sora.

**Ivrea.** Gli exallievi dell'istituto card. Cagliero di Ivrea hanno voluto fissare il ricordo dei loro anni passati e la loro dolce riscoperta dopo tanti anni di assenza, in un magnifico altare costruito a loro spese nella chiesa dell'istituto.

**Modica.** Animatore instancabile il giovane presidente Paolino, e con l'intervento di S. Ecc. mons. Calabretta, gli exallievi di Modica hanno affrontato nel loro Convegno annuale il dialogo con i giovani. Inoltre ben riuscito il 2° convegno interdiocesano degli exallievi sacerdoti (una trentina), presenti i vescovi mons.ri Pennisi, di Ragusa (Exallievo) Canzonieri di Caltagirone e Calabretta di Noto.



**Muzzano.** Questa nascente unione ha tenuto il suo 1° convegno ed ha dato l'avvio a numerose attività. La Presidenza uscita dal 1° convegno si è subito messa all'opera.

**Napoli-Vomero.** Il convegno di quest'anno è stato il convegno dell'addio alla vecchia casa che si appresta a scomparire per risorgere più moderna e più bella. Nutrita la partecipazione degli exallievi e familiari, più vivace l'assemblea presieduta dal presidente nazionale prof. Angelini e più originale il programma della giornata che prevedeva una interessante mostra fotografica, organizzata nella sala degli universitari. La giornata si è conclusa a sera tardi con uno spettacolo di arte varia preparato dagli exallievi che hanno salutato così il loro vecchio collegio.

**Pedara.** Al convegno del 70° ha preso parte l'Arcivescovo mons. Bentivoglio che con la sua partecipazione ha dato maggior solennità alla celebrazione.

**Torino I Oratorio.** Un gruppo di exallievi del primo oratorio festivo di Valdocco sono stati ricevuti dal Papa il 15 giugno 1968. Il Santo Padre, ricevendoli nella sala Clementina, insieme ad altri gruppi, li ha salutati così: « È la voce, infine, del gruppo degli exallievi dell'istituto salesiano di Torino, che Ci porta il fervido omaggio di schiere di intere generazioni, formate in quella benemerita scuola alle responsabilità e alle lotte della vita ».



Il pellegrinaggio a Roma nell'Anno della Fede è stato organizzato dal sig. Tommaso Bonino.

**Vigliano.** Una nuova unione exallievi è sorta nella casa salesiana di Vigliano Biellese. Pietra fondamentale ne sono stati gli alunni di III^a^ media che hanno lasciato l'istituto.

Ecco la ... mini presidenza, democraticamente eletta.

A. V.



## RICORDIAMO I NOSTRI FRATELLI CHE CI HANNO PRECEDUTO NEL SEGNO DELLA FEDE

### UNA PRECE

### Federico Cecconi e Tommaso Marcheselli

La vecchia guardia della Federazione Emiliana se ne è andata, insieme, sotto braccio, silenziosamente: ha trasferito la sua sede in una grande casa del cielo.

Nei ricordi miei e di quanti lo conobbero non si cancellerà mai la figura di Federico Cecconi, bolognese sincero, leale, autentico cristiano ed exallievo salesiano che sapeva commuoversi e piangere di gioia per l'abbraccio di un Vescovo o di un Superiore salesiano nei quali riconosceva Dio e Don Bosco, i grandi pilastri cui ancorò sempre la sua vita.

Anche Tommaso Marcheselli crebbe alla scuola dei primi Salesiani che, diceva, « erano tutti santi » e fu sempre tenacemente fedele agli insegnamenti ricevuti. Ovunque lo portasse la sua attività professionale cercava subito la casa salesiana si presentava al Direttore al solo scopo di dichiararsi disponibile per ogni necessità, faceva visita ai Dirigenti della locale Unione Exallievi, intratteneva con essi rapporti di fraterna amicizia e tutti ormai a Milano, a Torino, a Verona, a Trento ecc. lo consideravano come « uno di casa ».

**Sac. Giovanni Tedeschi,** 3-7-1888, morto a Soverato (Catanzaro) il 25-4-1968 a 79 anni di età, 63 di professione, 42 di sacerdozio.

Animo semplice; lavoratore instancabile, dedito tutto al bene degli altri, si è attirato la simpatia dei confratelli e dei giovani per i quali spese ovunque il tesoro del suo sapere eccezionale e del suo cuore buono e generoso sull'esempio di don Bosco e sulla scia di don Rua di cui godette la massima fiducia.

**Abbatini** Sig. Enea, Castelgandolfo
**Ambrogi** Col. Carlo, Caserta
**Ambrosini** Sig. Giuseppe, Borgomanero
**Arluno** Sig. Giulio, Torino-Martinetto Ist.
**Avataneo** Sig. Giovanni, Torino I Oratorio
**Bacelle** Sig. Paolo, Penango
**Badoino** Sac. Emanuele, Savona
**Bartolini** Sig. Augusto, Roma-Testaccio
**Baglietto** Antonio, Varazze
**Baruscotti** Sig. Alfredo, Novara
**Bedeschi** Sig. Michele, Faenza
**Benella** Sig. Giovanni, Venezia-Coletti
**Bergamo** Sig. Alessandro, Treviglio
**Blandino** Sig. Alcide, Torino I Oratorio
**Bocalino** Sig. Antonio, Modica
**Bolzan** Sig. Paolo, Belluno
**Boni** Sig. Giorgio, Ivrea Card. Cagliero
**Boschi** Dott. Luigi, Faenza
**Brulli** Sig. Bruno, Treviglio
**Bugnono** Sig. Ermenegildo, Torino I Oratorio
**Buttarelli** Sac. Giuseppe, Frascati
**Calsamiglia** Sig. Eugenio, Alassio
**Cati** Rag. Mario, Perugia
**Cattaneo** Sig. Vincenzo, Treviglio
**Celestino** Prof. Francesco, Alassio
**Ceriani** Geom. Arnaldo, Novara
**Chiadò** Sig. Autari, Torino-I Oratorio
**Chiaffredo** Sac. Martino, Saluzzo
**Cibrario** Sig. Mario, Torino-I Oratorio
**Clerico** Sig. Guido, Trento
**Cossarini** Sig. Giacomo, Venezia-Coletti
**Costantini** Sig. Albino, Venezia-Coletti
**Crosetto** Dott. Mario, Verona-D. Bosco
**Cucirelli** Sig. Carlo, Varese
**Cunteri** Sig. Silvio, Borgo S. Martino
**Cursi** Sig. Mario, Pisa
**Davanzo** Sig. Angelo, Venezia-Coletti
**De Costanzo** Avv. Nicola, Napoli-D. Bosco
**De Marchi** Prof. Fortunato, Alassio
**De Martin** Sig. Alfredo, Venezia-Coletti
**De Nardin** Sig. Remo, Venezia-Coletti
**De Naro Papa** Prof. Vincenzo, Modica
**De Zorzi** Sig. Giorgio, Venezia-Coletti
**Doria** Sig. Gino, Chioggia
**Fabbro** Sig. Giuseppe, Trento
**Facciotti** Avv. Alfonso, Alassio
**Favero** Sac. Francesco, Torino-I Oratorio
**Ferrandi** Sac. Can. Mario, Treviglio
**Ferri** Ing. Giuseppe, Treviglio
**Fontana** Sig. Pio, Venezia-Coletti
**Forlivesi** Prof. Sebastiano, Bologna Istituto
**Fustinoni** Sac. Erminio, Varese
**Gardumi** Sig. Davide, Trento
**Gasperini** Sig. Virginio, Castelgandolfo
**Genovese** Sig. Giuseppe, Portici
**Gerbaldo** Sig. Domenico, Pinerolo
**Giachello** Sig. Gioachino, Alassio
**Gnech** Sig. Fortunato, Venezia-Coletti
**Goletto** Sig. Garisio, Venezia-Coletti
**Groppo** Sig. Vittorio, Venezia-Coletti
**Liverani** Mons. Vincenzo, Faenza
**Lombardo** P. Carlo, Genova-Samp.-Ist.
**Maiorana** Sig. Francesco, Torino-I Oratorio
**Marelli** Sig. Luciano, Alassio
**Martorina** Sig. Giorgio, Modica
**Maruelli** Sac. Prof. Sebastiano, Genova-Samp.-Ist.
**Mellini** Mons. Egidio, Firenze-Ist.
**Modesto** Sig. Elide, Venezia Coletti
**Mori** Don Davide, La Spezia
**Murisengo** Sig. Michele, Torino-I Oratorio
**Nassuato** Sig. Luigi, Venezia-Coletti
**Nobili** Ing. Bartolomeo, Alassio
**Nocentini** Cav. Giuseppe, Roma-S. Cuore
**Odone** Prof. Filippo, Torino-I Oratorio
**Pacini** Gen. Comm. Nicolò, Roma-S. Cuore
**Pantano** Ten. Col. Arturo, Napoli-D. Bosco
**Parino** Sig. Giovanni, Torino-I Oratorio
**Pedrolini** Sig. Giovanni, Sondrio
**Peradotto** Dott. Silvio, Lanzo Torinese
**Pisano** Dott. Raimondo, Cagliari
**Poloni** Sem. Giancarlo, Treviglio
**Poncino** Sig. Pietro, Torino-I Oratorio
**Regaldo** Sig. Mario, S. Benigno Canavese
**Rettondini** Sac. Gregorio, Legnago
**Righetti** Sig. Bruno, Venezia-Coletti
**Sagliaschi** Sig. Dino, Novara
**Sangrigoli** Sig. Giuseppe, Randazzo
**Scuri** Geom. Pasquale, Sondrio
**Sora** Sig. Zaverio, Treviglio
**Stefani** Sig. Giuseppe, Venezia-Coletti
**Talatti** Ing. Giambattista, Pordenone-Ist.
**Tartellini** Sig. Giorgio, Torino-I Oratorio
**Turetta** Prof. Carlo, Sondrio
**Ulian** Sac. Francesco, Gorizia
**Usai** Dott. Narduccio, Lanusei
**Vanni** Sig. Fausto, Faenza
**Vergottini** Sig. Gottardo, Sondrio
**Vizzaccaro** Sig. Orazio, L'Aquila
**Volpi** Sig. Ilario, Colle Don Bosco
**Zanussi** Ing. Lino, Pordenone-Ist.

# TEMPO LIBERO

## TURISMO

### SULLE ORME DI PAOLO IN GRECIA E TURCHIA

Un gruppo di cooperatori ed exallievi salesiani ha seguito l'itinerario dei viaggi dell'apostolo attraversando la Grecia e Turchia toccando le città cariche di storia e di ricordi.

Il viaggio sulla nave Egnazia da Brindisi ci ha portato a Patrasso, Olimpia, Nicopoli dove Paolo sosta nell'inverno del 65-66 scrivendo probabilmente a Timoteo ed a Tito.

Attraverso Lankandia si giunge a Nauplia, una gradita coincidenza ci permette di concelebrare con un sacerdote fiammingo che viaggia con 50 bravi giovanotti.

Vista Micene si giunge a Corinto. Qui l'apostolo passerà diverse volte ospite di Apula e Prisca.

Il pullman ci collega con Atene. Lungo il tragitto ripensando alle parole paoline ... pericoli di viaggi frequenti, pericoli di fiumi, pericoli di mare ... scorriamo con molto interesse le lettere che sentiamo più vicino a noi ... un compagno di viaggio quasi.

Una signora dice « ora quando in chiesa sentirò leggere " Lettera di S. Paolo ai Corinti " non potrò fare o meno di collegarla a tutto ciò che abbiamo visto ». Pur ammirando il Partenone e le altre vestigia dell'arte di Fidia la guida ci conduce all'agorà dove s. Paolo parlò ai filosofi greci con scarso ... risultato (... ti sentiremo un'altra volta ). In questa città l'Apostolo annunciò il « Dio ignoto » ai pensatori Ateniesi. Dopo capo Sounion alla confluenza dell'Egeo e del Mediterraneo attraverso Larissa eccoci a Salonicco (Tessalonica) capitale della Macedonia. Abbiamo sostato proprio dinanzi alla cappellina dominante il golfo dove s. Paolo evangelizzò i Tessalonicesi.

Un grande contrasto con gli ebrei del luogo costrinse l'apostolo a rifugiarsi a Berea e di qui ad Atene.

Una fontana nel centro del monastero ortodosso ricorda l'acqua zampillante che dissetò s. Paolo. Dopo una rapida visita all'acropoli, alla rotonda e a s. Demetrio ci spingiamo attraverso la Macedonia fino a Filippi. Gli interessanti resti archeologici ci mettono a contatto con questa località non soltanto nota per la guerra tra Bruto-Cassio — Ottaviano-Antonio ma anche per le lettere paoline. Sostiamo in preghiera dinanzi a quelle mura che videro il grande « afferrato » dal Cristo soffrire per la fede. Si uniscono a noi nella recita del Pater Noster anche gli ortodossi. Dopo Acersandropolis e Kavala (la Napoli greca) per Ipsala attraversiamo il confine greco-turco. La mezzaluna ci accompagnerà sempre fino al ritorno in patria.

Si marcia per oltre 350 Km verso Istanbul che raggiungiamo nella serata. Ci fermiamo nel punto preciso che vide orante Paolo VI lo scorso anno proprio di questi tempi. La comunità si è allargata: siamo cattolici, musulmani, ortodossi a rivolgerci a Dio per l'unione di tutti i popoli. Troppo carica di tesori la moschea di Topkapi ci stordisce con il suo oro, le 300.000 perle, i diamanti, i topazi ... le ceramiche ... Nel Bazar dai 6.000 negozi possiamo avvicinarci in un contatto umano questo popolo così diverso da noi.

Istanbul però rimarrà nel nostro ricordo per due felici incontri; il primo al Fenar (il vaticano ortodosso) e residenza ordinaria di Atenagora. Con amarezza veniamo a sapere che sua Beatitudine (ormai 84 anni) è malato e costretto ad un forzato riposo. Partecipiamo all'ultima parte della messa domenicale col rito ortodosso e ad una liturgia della parola con il rappresentante del Patriarca. È commosso mentre prega con noi. Il « Pater » per l'unione dei Cristiani e l'Ave Maria a colei che più che mai invochiamo madre della Chiesa.



Nell'accomiatarci la commozione domina tutti: anche noi abbiamo fatto questa cosa per la unità delle Chiese ... Secondo incontro: Omartai un quartiere un po' lontano dal centro: Casa salesiana: 100 ragazzi, musulmani, ortodossi, qualche cattolico. Scuola, Parrocchia di N. S. di Lourdes, assistenza all'ospedale ... 17 teologi che stanno facendo un corso di lingua inglese.

Dopo una commovente concelebrazione (8 sacerdoti) nella cappella dell'istituto D. Orazio il giovane e dinamico Direttore nell'accoglierci dice: « Siamo ben contenti che questo gruppo

di cooperatori sia venuto qui ad Istanbul a rallegrarci un poco con la loro visita e anche un po' con un poco di senso di italianità perché anche noi siamo in una scuola italiana ma sapete un po' lontani dall'Italia.

Un rinfresco .. turco rallegra tutti perché sono proprio i ragazzi a servircelo. Il presidente degli exallievi di Istanbul ed alcuni cooperatori dopo aver ringraziato del dono dell'E.P.T. di Roma ci tengono a dire la loro gioia e si augurano che tali incontri siano ... più frequenti. Alcuni canti in italiano, inglese e napoletano (O sole mio ...) chiudono l'incontro fissato su di una foto ricordo e su di un nastro magnetico del registratore.

Il tempo stringe e la strada da farsi è ancora molta ... si sta avvicinando una delle tappe più interessanti della nostra crociera: Efeso.

Dobbiamo passare per Troade: una sosta doverosa. S. Paolo per tre volte vi si fermò: vi risuscita Eutiche ed in visione un macedone lo invita a visitare la Grecia e Roma. Vediamo la prigione nella quale l'Apostolo viene rinchiuso per l'ultima volta e spedito a Roma.

Dopo una breve visita a Pergamo in una meravigliosa serata di luglio arriviamo a Smirne. Ecco le mille e mille case di « una notte » il golfo, la fortezza. Noi però siamo protesi verso Efeso.

Chi ha visto Pompei, Ostia Antica può farsi una pallida idea di questa meravigliosa città. La sontuosa via sacra ancora intatta fiancheggiata da portici fontane e templi sembra rivivere come in un sogno. Ci si sente trasportati a ritroso verso la sua autentica storia.

Un brano della lettera agli Efesini ci introduce nei ricordi paolini.

Saliamo al colle della casa della Madonna (Panava Kapulu in greco-turco) leggendo la storia di questo luogo consacrato dalla presenza della Vergine insieme a S. Giovanni. Il Santo Rosario che recitiamo è forse uno dei più belli della nostra vita ... Forse tutti adattando la frase del salmo potevamo dire: « Esultò il mio cuore quando mi dissero: Andiamo nella casa della Padrona (Maria SS.). Dinanzi alla statua della Assunta senza mani (a causa di un terremoto) la concelebrazione assume un significato tutto particolare. I nomi delle persone care si affollano alla mente: raggruppati tutti in unico memento affidandolo alla Mamma Celeste ... La fede per gli erranti; l'unità per la chiesa.

Anche Siaban la guida musulmana partecipa: « Anche noi crediamo alla Verginità della Madonna ... Cristo è nato per un miracolo ... Gesù è un grande profeta » ... Così la Guida. O Signore, illuminala!

All'Omelia il sacerdote ha lasciato un bel pensiero mariano: « Vedete la statua mutilata della Madonna? È senza mani. Ebbene diciamo alla Vergine: noi vogliamo essere le tue mani nel fare il bene, nel consolare, nel portare le anime a Cristo.

Con questo colpo d'ala ritorniamo a Smirne incrociando una carovana di cammelli che ci fa pensare ad un mondo nuovo che in questi giorni abbiamo scoperto. Ci imbarchiamo sulla nave Pruva con un mare meraviglioso ... Quanti ricordi: le quattro guide: Costantino ad Olimpia. Maria Giulia a Salonicco. Saladino ad Istanbul ... Siaban a Smirne ...

Le concelebrazioni negli alberghi, sulla nave ... gli incontri in un ambiente cosmopolita ... caratteri differenti ... ma tutti figli di quel Dio che abbiamo così spesso incontrato.

Arrivederci amici, arrivederci l'anno prossimo dove? Forse in terra Santa.

D. Stevio

# CINEMA

## NON SEMPRE I PEGGIORI I FILM CHE IGNORIAMO

Ho conosciuto, durante la Mostra veneziana dell'anno scorso, un regista indipendente americano. Il suo Festival era un buon « reportage » su una manifestazione-folk, e diceva cose interessanti dei giovani democratici negli Stati Uniti. Andai da lui a chiedergli, per conto di un collega, se voleva cedere il suo lungometraggio alla televisione italiana. Il Festival aveva suscitato, anche per la presenza di Joan Baez e Bob Dylan, un bel po' d'entusiasmo tra gli spettatori pomeridiani del palazzo del cinema. Credendo che esssi rappresentassero un campione attendibile del nostro pubblico, il regista disse di no; intendeva riservare il film alle pubbliche sale. Aveva già ricevuto proposte da diversi distributori, mi disse. Sperava di ricavare, dalla rendita, il denaro che gli avrebbe consentito di ripagarsi delle spese e girare qualcosa d'altro. Cercai di spiegargli che, a Venezia, l'euforia è d'obbligo, e passata la festa gli esercenti tornano a preoccuparsi soltanto degli affari « sicuri ». Fu fatica inutile. Non mi risulta che Festival sia mai apparso sugli schermi italiani.

Più preoccupato della sorte della sua « opera prima », mi sembrò Nino Papatakis. I pastori del disordine, che egli aveva girato in Grecia prima della presa del potere da parte dei generali, fu uno dei non molti « felici incontri » della Mostra del 1967; era un grottesco ricco di estro e di violenta disperazione. Il regista franco-greco sapeva, da scettico europeo, che non bastano pochi complimenti, raccolto tra gli osservatori più attenti in una manifestazione culturale, per avere assicurata la distribuzione di un film. Molti titoli, accolti nel cartellone di Venezia '67, non sono mai giunti sui « borderò », dei cinematografi. Qualcuno non meritava d'avere fortuna. Ma, tra le opere rimaste inedite, si poteva dare il via libera allo stimolante, anche se non sempre convincente, *L'olandese*, la cui « trovata » è stata plagiata da una recente pellicola commerciale; all'appassionato *Il salto;* all'interessante *Fine stagione* dell'ungherese Zoltàn Fabri; all'insolito *Alba* (oltre, naturalmente, a *Festival* e a *I pastori del disordine;* il tedesco *Tatuaggio* pare sia stato comperato da una casa distributrice). Niente da fare.

Il circuito rifiuta, quasi sistematicamente, i prodotti che non diano certe garanzie sul piano commerciale. Sì, ha accettato *Mouchette;* ma si tratta di un caso particolare e, in un giorno di buonumore, si potrà forse raccontare « come » e « perché » il poemetto di Bressosn è giunto sui nostri schermi. « Be', ma *Bella di giorno* ha incassato un pozzo di quattrini », potrebbe osservare a questo punto qualche ottimista ad oltranza. « Lasciamo perdere. Il successo dell'ultimo film di Buñel si spiega in un modo ben preciso », gli si risponderebbe. Purtroppo, manca da noi una rete di sale che assicurino a un'opera una certa programmazione. Solo in alcune città, esistono una o due salette specializzate. Da tempo, peró, alcuni volenterosi stanno pensando di aumentare il numero. Sono umili estimatori del proemio della legge del 4 novembre 1965, dove si assicura: « Lo Stato considera il cinema mezzo di espressione artistica, di formazione culturale e di comunicazione sociale ». Sulle loro proposte e sulle loro iniziative, torneremo in una prossima occasione.

F. B.

# VETRINA DI LETTURE

LA SALVEZZA VIENE DALLA MADRE
H. Loiir, T. Schneider
Ed. Sales. Dicembre 1967.

IL MISTERO DELL'AMORE UMANO
Emilio Gandolfo.
Ed. Sales. 1967.

UNA OPPOSIZIONE DEMOCRATICA AD UNA LEGGE DI DIVORZIO
On. M. Eletta Martini
Zincografica Fiorentina. Anno 1968.

I RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA ALL'ESTERO
Centro Didattico Nazionale - Servizio Informazioni Scuola e Famiglia.
Gennaio-febbraio 1968.

SACRAMENTI E SPIRITUALITA FAMILIARE
D. Tettamanzi
Ed. Sales.

LIBRO PER LA GIORNATA MISSIONARIA
RAMPE DI LANCIO E FIORI DI CILIEGIO
Angelo Margiaria
Istituto Salesiano Pio XI, Piazza Maria Ausiliatrice, 54. 00181 Roma.

Un magnifico libro il quale non racconta soltanto cronaca missionaria, ma abbraccia storia, cultura, religione e folclore del Giappone. Il titolo del libro vuol significare il Giappone moderno e quello tradizionale.

IL SERVO DEI POVERI
G. Abate-A. Biasucci
Edizioni Paoline. L. 500.

Nella Collana « Biografie di contemporanei », trova posto la biografia del Servo di Dio Antonio Petix, Exallievo Salesiano del Collegio di Randazzo, di cui ebbe già ad occuparsi « Voci Fraterne » in un articolo pubblicato sul numero di ottobre 1966.

Costituitasi nel 1920 l'Unione Exallievi salesiani di Palermo, Antonio Petix fu proposto ad essere il primo Presidente, carica che egli ricoperse per 4 anni, rimanendo poi nell'Unione in qualità di Vice Presidente.

Padre ideale di famiglia, militante nell'Azione Cattolica, apostolo della buona stampa, terziario francescano, servo dei poveri, sono i titoli che lo resero dinamicamente presente in tutti gli strati della vita cattolica. Ma il più ed il meglio della sua vita rimarrà quaggiù, per sempre, un segreto.

A. V.

# DISCHI

**A MAN CALLED JESUS.** « The Folkstudio Singers ». Edizioni « Pro Civitate Christiana » PCC-CS-0150-LP.

Quando, nel 1966, il complesso dei « Folkstudio Singers » presentò alla Cittadella Cristiana di Assisi uno spettacolo di « spirituals » sulla vita di Cristo, fu tale l'impressione del pubblico che moltissimi di coloro che avevano assistito alla esibizione ne reclamarono l'incisione discografica. Si trattò di un vero plebiscito. Meritatissimo, del resto.

Uno che fosse soltanto artista non potrebbe cantare in questo modo se, accanto al suo talento e alla sua sensibilità, non vibrasse in consonanza l'accento della adesione interiore. « A Man called Jesus ». (un uomo chiamato Gesù) è il titolo dello stupendo racconto, che a grandi linee si divide in due parti. La nascita, l'infanzia e la vita pubblica del Redentore sono rievocate attraverso melodie tratte dal ricchissimo patrimonio degli « spirituals » negri come da canti tradizionali di diversi paesi.

La seconda facciata del disco (che grosso modo corrisponde alla seconda parte dello spettacolo) si apre con « Hosha'-na' » (Osanna) di Eddie Hawkins, ed è tutta un crescendo drammatico di altissimo livello, prima con « I've been buked » (sono stato oppresso) e « My Lord, what a morning » (Mio Dio, che mattina), due spirituals negri, quindi con un capolavoro che da solo giustificherebbe il possesso del disco), « Take my mother home » (Porta a casa mia Madre), di Hall Johnson, ed « Eli, Eli » (Mio Dio, mio Dio), antichissima aria ebraica, per culminare nell'indimenticabile interpretazione di « We you there » (Tu c'eri?), altro spiritual conosciuto, ma reso qui con una forza forse mai raggiunta. Completano il racconto « Christ the Lord is risen » (Cristo Signore è risorto) di Charles Wesley ed Henry Carey, « He arose » (è risuscitato), spiritual, e infine « God so loved the world » (Dio ha talmente amato il mondo) di John Stainer.

Gli arrangiamenti meriterebbero un discorso a parte, ma non ci interessa dare qui un giudizio di carattere analitico sul « long playing ». I « Folkstudio Singers », del resto, sono sufficientemente noti e non hanno bisogno di presentazioni.

ANGELO MONTONATI



# SPORT

Le competizioni olimpiche di quest'anno hanno una caratteristica che le differenzia da quelle disputate finora: si gareggerà a 2240 metri sul livello del mare. Questo crea delle complicazioni. L'atleta britannico Alan Blinston (1500 m. in 3'40"6) ha dovuto sottoporsi all'esame medico per poter prendere parte ai Giuochi Olimpici. Soffre, infatti, di una leggera forma di epilessia. Niente paura comunque: il dottore ha diagnosticato: Blinston potrà gareggiare.

La XIX Olimpiade sarà singolare anche sotto altri aspetti. Non ancora chiusasi la polemica della partecipazione del Sud Africa ai Giuochi sorta all'indomani delle Olimpiadi invernali di Grenoble se ne è aperta un'altra che rischia di compromettere le chances di vittoria della compagine USA.

Dopo la morte di Martin Luther King, infatti, gli atleti di colore degli Stati Uniti hanno minacciato di rinunciare a partecipare ai Giuochi.

I diciannovesimi Giuochi di Olimpia si annunciano anche come i Giuochi dei record.

Record sportivi. Nell'atletica e nel nuoto sono stati recentemente battutti vari primati mondiali e l'aria di Città del Messico lascia prevedere che durante le competizioni molti altri ne saranno battuti. Anzi queste due discipline si preannunciano come le più interessanti. Che da Città del Messico inizi la rivalutazione di questi due sport, i più negletti ed i più completi?

Record d'altezza. L'aria più fine e più pura dei 2240 metri, renderà gli sforzi degli atleti meno pesanti. E i record più facili da ... conseguire.

Record delle spese. Dalle Olimpiadi di Roma in poi abbiamo visto una vera corsa degli Stati organizzatori per la sempre migliore realizzazione dei giuochi e degli impianti (che saranno utilizzati solo per 20 giorni).

Dal punto di vista atletico si riproporranno i secolari duelli. Russia ed Usa saranno di nuovo di fronte nelle gare di atletica e ben pochi degli Europei riusciranno ad essere alla loro altezza.

L'Italia ha buone possibilità di guadagnare qualche medaglia in questo campo che fino a poco tempo fa sembrava un appannaggio esclusivo dei sovietici e degli americani. Pamich, Ottoz (anche se non in splendida forma, purtroppo) e l'intramontabile Berruti, il quale soprattutto tenendo conto del cedimento di Atleti come Tommie Smith (21"2 sui 200 m) e della sua felice forma potrebbe realizzare qualcosa di sorprendente.

Ed è proprio Berruti che, a nostro giudizio, merita tra gli italiani un discorso più approfondito. Non tanto per il valore atletico (il nostro atleta non è sceso mai al di sotto dei 20"5), quanto per la sua continuità sportiva. Ben pochi sono i velocisti che dopo 8 anni di attività sono ancora sulla cresta dell'onda. Certo sarebbe una bella soddisfazione per il torinese chiudere a 26 anni la sua carriera con un'altra medaglia, che, sotto molti aspetti, avrebbe molto più valore di quella conquistata a Roma. Ben pochi sono, poi, gli atleti di valore che hanno saputo resistere alle allettanti promesse del calcio. Un invito al professionismo al quale ben pochi sanno resistere.

Non è di molto tempo fa la notizia che McCullouch, 22 anni, recordman del mondo dei 110 metri ad ostacoli, è stato ingaggiato dalla squadra americana « Lions de Detroit ».

E ben pochi sanno resistere anche all'ostilità dei tifosi che, spesso, dimentichi delle belle prestazioni dei loro beniamini, sono pronti a criticarli e biasimarli quando la forma o l'età non basta ad ottenere quella vittoria per la quale anche gli atleti più bravi si allenano ogni giorno in silenzio, con sudore, senza il plauso dei tifosi, come accade per gli allenamenti della Roma. Ma, si sa, l'atletica è uno sport povero per gli atleti più nobili e l'Olimpiade è il loro trionfo, sia o no che salgano sul podio a ricevere una delle 1.076 medaglie.

Le varie nazioni e città fanno a gara per poter essere scelte come sede di una Olimpiade e per realizzarla non badano a spese. Deve essere la più bella e la più sensazionale di tutte.

Quest'anno la fortuna (toccata per due volte solo a Berlino) è capitata a Città del Messico. Ed il Messico una volta famoso per i suoi banditi, per le sue rivoluzioni e per i suoi cappelli a larga falda vuole ora essere ricordato anche per la sua XIX Olimpiade.

Non rimane che aspettare il teoforo, o meglio la « teoforessa » (un'altra assoluta novità della XIX Olimpiade) accenda il tripode a Città del Messico per poter gustare ancora una volta la splendida fiaba dell'Olimpiade, una fiaba popolata di eroi moderni, ma che tanta somiglianza hanno con gli eroi di Omero. Eroi leali, coraggiosi, intrepidi che lottano per una medaglia ed un posto nella storia delle cose piccole ma non per questo meno importanti delle guerre e delle battaglie. Nel mondo di oggi c'è ancora posto per personaggi che sembrano usciti dalle righe dell'Eneide:

« Le grida, il plauso, il fremito e le voci / in favor or di questi ed or di quelli tra i curvi lidi avvolte, e da le selve / e da' colli riprese e ripercosse / facean l'aria intonar fino a le stelle (Virgilio, Eneide).

RENZO RUFFELLI

« **Voci Fraterne** ». Periodico mensile
Spedizione in abbonamento postale. Gruppo III

Anno 49 - Nn. 8-9 agosto-settembre 1968
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967
**Direttore responsabile:** Don Arcadio Vacalebre

**Direzione, Redazione, Amministrazione**
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644 - c.c.p. 1/52203
intestato a Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco

Tipografia Poliglotta Vaticana

A. VALASTRO

**I GIOVANI E I PROBLEMI SOCIALI E MISSIONARI**

Collana Pastorale Giovanile

Sussidi - N. 3 pagg. 168 - L. 900

Elle Di Ci Torino Leumann

**MOSAICI D'ARTE SACRA**

« A. CASTAMAN »
1890

antichi progetti
moderni sopralluoghi

*Pale di altare - Nicchie - Vie Crucis*

55045 PIETRASANTA - Box 61 - tel. 70140

